



duemiladiciasette

BILANCIO **2** DI ESERCIZIO

2017

Bilancio dell'esercizio 2017

Convocazione di assemblea

Come stabilito dallo Statuto Sociale, la convocazione di Assemblea è stata pubblicata il giorno 13 giugno 2018 sul quotidiano "La Nuova Sardegna" e sul sito internet della società.

UNIFIDI SARDEGNA SOC. COOP. - SASSARI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

Sono convocate le Assemblee ordinarie separate dei soci e l'Assemblea ordinaria generale dei delegati di Unifidi Sardegna Soc. Coop. secondo il seguente calendario:

- **assemblea territoriale di Oristano:** si terrà presso la sede territoriale di Oristano in via S. Mele 7/G in prima convocazione il giorno 20 giugno 2018 alle ore 7:00 e, occorrendo, in seconda convocazione il giorno 21 giugno 2018 alle ore 15:30, stessa sede;
- **assemblea territoriale di Nuoro:** si terrà presso la sede territoriale di Nuoro in Piazza Italia 20 in prima convocazione il giorno 20 giugno 2018 alle ore 7:00 e, occorrendo, in seconda convocazione il giorno 21 giugno 2018 alle ore 11:00, stessa sede;
- **assemblea territoriale di Sassari:** si terrà presso la sala riunioni di Unifidi Sardegna c.so G.Pascoli 16/B in prima convocazione il giorno 20 giugno 2018 alle ore 7:00 e, occorrendo, in seconda convocazione il giorno 21 giugno 2018 alle ore 16:00, stessa sede;

per discutere e deliberare sul seguente

ordine del giorno:

1. Bilancio al 31.12.2017 e Nota Integrativa, relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, deliberazioni relative;
2. nomina delegati ex art. 2540 c.c. alla assemblea generale ordinaria.

Possono intervenire all'assemblea tutti coloro che risultano iscritti nel libro dei soci da almeno 90 giorni. Ciascun socio può rappresentare solo un altro socio.

- **assemblea ordinaria generale,** cui prenderanno parte con diritto di voto i delegati espressi dalle assemblee separate, si terrà presso la sede di Unifidi Sardegna, corso G. Pascoli n. 16/B - Sassari, il giorno 28 giugno 2018, alle ore 7:00 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione il giorno 29 giugno 2018, alle ore 11:00, stessa sede, per discutere e deliberare sul medesimo ordine del giorno delle assemblee territoriali, ad esclusione del punto 2.

IL PRESIDENTE (*Salvatore Desole*)

Unifidi Sardegna Società Cooperativa di garanzia fidi

Registro Imprese di Sassari n. 01001580909 - R.E.A. n. 73893
Albo Soc. Coop. n. A125457
Elenco ex Art. 155 c.4 T.U.B. n. 27304
C.F. e P.Iva 01001580909

Sede legale: C.so Pascoli, 16/B - 07100 Sassari

Sedi territoriali: Via Sebastiano Mele, 7/G - 09170 Oristano
Piazza Italia, 20 - 08100 Nuoro

Uffici: via Ogliastra, 46 - 07026 Olbia
via Del Mercatino, 36 - 08048 Tortoli

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Salvatore Desole	Presidente
Alberto Pisano	Vicepresidente
Alberto Pomogranato	Vicepresidente
Pasquale Ambrosio	Consigliere
Sebastiano Casu	Consigliere
Stefano Ibba	Consigliere
Marco Salvatore Nieddu	Consigliere
Carlo Pellegrini	Consigliere
Marcella Sotgiu	Consigliere

Collegio Sindacale

Dott. Luigi Murenu	Presidente
Dott. Giuseppe Accardo	sindaco effettivo
Avv. Francesco Ruju	sindaco effettivo
Dott. Doloretta Carboni Piccinu	sindaco supplente
Dott. Piero Scudino	sindaco supplente

Società di revisione

Fiscontrol Srl

Carlo Marcetti direttore generale

Indice

Relazione sulla gestione	pag.	9
Relazione del Collegio Sindacale	pag.	35
Bilancio al 31 dicembre 2017	pag.	41
Nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2017	pag.	45
Relazione di certificazione del bilancio: giudizio conclusivo	pag.	97

Relazione sulla gestione
al bilancio chiuso il 31 dicembre 2017

RELAZIONE SULLA GESTIONE AL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017

Informazioni di carattere generale

Signori Soci,

sul piano formale, il progetto di bilancio che oggi viene sottoposto ad approvazione della Assemblea è il terzo redatto da Unifidi Sardegna, ma sul piano sostanziale è il secondo che accoglie i valori espressi dal confidi che, come a voi noto, è il risultato della fusione per incorporazione di Ascomfidi Soc. Coop. e Terfidi Soc. Coop. in Confidi Commercio Soc. Coop., perfezionata con effetti dal 1 gennaio 2016.

Nel rimandare a successive sezioni la illustrazione di dettaglio dello scenario e dei risultati della attività di Unifidi Sardegna, si ritiene opportuno evidenziare, fin dalle premesse, che il bilancio dell'esercizio 2017 è la risultante:

- di una congiuntura nella quale il credito alle imprese dell'isola stenta a riprendere in un quadro reso ancora più complicato dalla frequente disintermediazione dei confidi operata dalle banche;
- di una gestione che, anche quest'anno, è stata capace di generare ricavi in grado di assicurare la copertura dei costi operativi;
- di una politica prudente che conduce ad adeguati accantonamenti e rettifiche di valore.

Questa la sintesi degli elementi e delle motivazioni che hanno indotto il Consiglio di Amministrazione a redigere la presente proposta di bilancio per l'esercizio 2017, che espone un risultato in utile di Euro 56.066 euro dopo rettifiche di valore su crediti e accantonamenti su garanzie e impegni per 1.033.344 euro.

Prima di procedere alla illustrazione di dettaglio del progetto di bilancio che sottoponiamo alla vostra approvazione, proponiamo una sintetica rappresentazione dello scenario nel quale la vostra società ha operato e illustriamo i principali elementi che ne hanno caratterizzato la gestione.

1. Lo scenario di riferimento

1.1. Competitività dell'Italia nello scenario globale

Come ormai consuetudine, l'analisi di scenario prende spunto dalla graduatoria globale sulla competitività stilata dal WEF-World Economic Forum, secondo la

quale nel 2017 l'Italia si è collocata in posizione 43/137 e migliora di una posizione rispetto all'anno precedente (era 44/138 nel 2016), posizionandosi tra Portogallo e Bahrain.

L'Olanda si conferma in quarta posizione e la Germania in quinta; la Gran Bretagna perde una posizione ed è ottava (era settima l'anno precedente), come pure la Francia, 22.ma (21.ma nel 2016), la Spagna è 34.ma (ha perso 2 posizioni dal 2016).

L'Italia continua ad essere distanziata dai principali partner europei e, anche, dai 36 paesi considerati ad economia avanzata.

Secondo il rapporto, la competitività del sistema Italia è comunque nel complesso leggermente migliorata, grazie in particolare alla accresciuta efficienza del mercato delle sue produzioni (cresciuta di sette posizioni anche se solo 60.ma) e del sistema di istruzione superiore e formazione (+2 posizioni dalla 41.ma). Si conferma invece un buon posizionamento relativamente alla efficienza del sistema sanitario e della istruzione primaria (25.ma posizione), alla dimensione del mercato (12.ma posizione), al sistema di infrastrutture (27.ma posizione) e della evoluzione del sistema delle imprese (25.ma posizione). Nonostante le recenti riforme, il mercato del lavoro (116.ma posizione) e quello finanziario (126.ma posizione) rimangono tra i principali punti deboli del sistema Italia, collocandosi a fine scala.

Il valore dei principali indicatori che compongono l'indice globale di competitività WEF è di seguito riportato, con il relativo "peso":

Italy - Global Competitiveness Index - Fonte: WEF- The Global Competitiveness Report 2017-2018	rank	score (1-7)
GCI 2017-2018 (out of 137).	43	4.5
GCI 2016-2017 (out of 138).	44	4.5
GCI 2015-2016 (out of 140)	43	4.5
GCI 2014-2015 (out of 144).	49	4.4
GCI 2013-2014 (out of 148)	49	4.4
GCI 2012-2013 (out of 144)	42	4.5
GCI 2011-2012 (out of 142)	43	4.4
Basic requirements (20.0%)	51	4.9
Institutions	95	3.5
Infrastructure	27	5.4
Macroeconomic environment	96	4.2
Health and primary education	25	6.4
Efficiency enhancers (50.0%)	43	4.5
Higher education and training	41	5.0
Goods market efficiency	60	4.4
Labor market efficiency	116	3.7
Financial market development	126	3.1
Technological readiness	41	5.1
Market size	12	5.6
Innovation and sophistication factors (30.0%)	28	4.5
Business sophistication	25	4.9
Innovation	34	4.0

Il giudizio che scaturisce dalla classifica WEF è "stagnante" rispetto a quello degli ultimi anni e conferma un quadro di poche ma importanti eccellenze comprese da un fardello di inefficienze ben testimoniato dai valori assunti dagli indicatori, che in taluni raggruppamenti si collocano a "fondo scala": è questo il caso di gran parte degli indicatori che descrivono l'efficienza del primo pilastro (istituzioni), del settimo (efficienza del mercato del lavoro) e dell'ottavo (efficienza del mercato finanziario).

Italia - i principali fattori problematici nel fare business

sondaggio WFE 2017 - % risposte


1.2. Competitività della Sardegna nello scenario nazionale

Come visto, l'Italia non si mette certo in evidenza nelle classifiche mondiali di competitività e, seppure in assenza di dati aggiornati oltre il 2016, le sue regioni non risultano certo tra quelle meglio posizionate nella classifica europea.

Restringendo il campo di osservazione al solo ambito nazionale, utili riflessioni vengono indotte dall'esame della graduatoria sulla "qualità della vita 2017" redatta, come di consueto, da "il sole 24 ore". In essa, le 110 provincie italiane vengono ordinate secondo il punteggio conseguito in relazione a sei classi di indicatori, espressamente individuati per misurare specifici ambiti.

In questa particolare graduatoria, la prima provincia della regione Sardegna, quella di Oristano, occupa la 52.ma posizione, in crescita di 3 posizioni rispetto al 2016. Seguono Cagliari (55.ma, in crescita di 2 posizioni rispetto al 2016 e di ben 20 posizioni negli ultimi due anni), Olbia-Tempio (69.ma, -10 pos.), Nuoro (75.ma - 4 pos.), Ogliastra (79.ma, in calo di 12 pos.), Sassari (81.ma, -18 pos.), Medio Campidano (100.ma, -3 pos.) Carbonia-Iglesias (101.ma, -14 pos..

Classifica "qualità della vita delle provincie italiane" - Sole 24 Ore - raffronto 2016-2017

prov.	posizione 2017	posizione 2016	+/- pos	trend	punti
OR	52	55	3	↑	476
CA	55	57	2	↑	473
OT	69	59	-10	↓	457
NU	75	71	-4	↓	448
OG	79	67	-12	↓	438
SS	81	63	-18	↓	424
MC	100	97	-3	↓	401
CI	101	87	-14	↓	401

7 province sarde su 8 si collocano quindi nella metà “bassa” della graduatoria e 6 su otto evidenziano un peggioramento della posizione rispetto all’anno precedente, mentre solo due evidenziano un modesto miglioramento. Spicca il risultato negativo di Sassari, che ha perso 18 posizioni nella classifica nazionale ed è passata dal quarto al sesto posto in quella regionale, confermando una tendenza ormai evidente.

posizionamento delle 8 province sarde nella classifica “qualità della vita 2017” di “il Sole 24 ore”

ambito di valutazione	posizione in graduatoria (x/110)							
	CA	CI	MC	NU	OG	OR	OT	SS
Classifica finale	55	101	100	75	79	52	69	81
Ricchezza e consumi	64	66	69	68	55	79	80	84
lavoro e innovazione	56	105	84	93	109	104	13	72
ambiente e servizi	13	76	39	20	18	35	32	37
demografia e società	90	110	107	70	33	83	41	88
giustizia e sicurezza	76	76	76	26	26	3	87	83
cultura e tempo libero	25	81	109	84	108	74	76	86

ns. elaborazione

legenda:

1-27	8/56	13%
28-55	9/56	20%
56-83	23/56	34%
84-110	16/56	34%

A costo di ripetersi, si ritiene opportuno evidenziare come il punteggio complessivo attribuito alle province sarde è favorevolmente influenzato dai valori minusvarianti assunti dagli indicatori “giustizia e sicurezza” e “ambiente e servizi”, senza i quali la media assumerebbe un valore decisamente inferiore e, conseguentemente, la posizione in classifica delle otto province risulterebbe sicuramente peggiore.

Una misura della competitività della Sardegna sul piano più pertinente in relazione ai temi qui trattati può essere fornito dagli indicatori “ricchezza e consumi” e “lavoro e innovazione”, nei quali ben 7 province su 8 si collocano nella metà bassa della graduatoria.

La omologa classifica sulla qualità della vita redatta dal quotidiano economico Italia Oggi in collaborazione con l’Università la Sapienza di Roma conferma la tendenza rilevata dal Sole 24 Ore. Anche in questo caso è infatti necessario scorrere la classifica fino a quasi metà per incontrare la prima provincia dell’Isola, ma si riscontrano posizionamenti anche sensibilmente diversi tra le due graduatorie, costruite su differenti set di indicatori.

posizionamento delle 8 province sarde nella classifica “qualità della vita 2017” di Italia Oggi/Università La Sapienza

ambito di valutazione	posizione in graduatoria (x/110)							
	CA	CI	MC	NU	OG	OR	OT	SS
Graduatoria finale	94	99	109	47	48	91	52	79
Affari & Lavoro	66	90	105	63	64	81	69	82
Ambiente	74	55	22	6	7	23	98	45
Criminalità	16	17	17	10	10	8	32	34
Disagio sociale	109	106	110	59	73	103	42	105
Popolazione	58	84	83	81	59	91	22	76
Servizi Finanziari	97	109	110	74	61	102	90	96
Sistema salute	9	17	108	66	47	105	89	51
Tempo Libero	88	79	108	32	58	84	19	5
Tenore di vita	90	69	66	77	73	68	55	60

ns. elaborazione

legenda:

buona	15/80	19%
accettabile	16/80	20%
scarsa	25/80	31%
insufficiente	24/80	30%

Anche in questa seconda classifica i valori risultano favorevolmente influenzati dai punteggi conseguiti negli ambiti di valutazione “ambiente” e “criminalità”, esclusi i quali la situazione appare ancora più critica.

In alcune aree di valutazione, quali quelle che misurano il disagio sociale e la disponibilità di servizi finanziari, la maggior parte delle province sarde occupano gli ultimi posti della classifica nazionale.

Rapportando i risultati della classifica di Italia Oggi alla popolazione dell’Isola emerge che, statisticamente, solo il 22% degli abitanti della Sardegna vive in condizioni di qualità “accettabile” mentre il 78 % vive in condizioni di vita “scarsa” o “insufficiente”.

Classifica "qualità della vita delle province italiane" - Italia Oggi - Università la Sapienza - raffronto 2016-2017

prov.	posizione 2017	posizione 2016	+/- pos	trend	punti
OT	52	54	2	↑	487
OG	48	57	9	↑	458
NU	47	58	11	↑	457
SS	79	65	-14	↓	412
OR	91	71	-20	↓	342
CA	94	86	-8	↓	233
CI	99	100	1	↑	134
MC	109	101	-8	↓	124

1.3. L’economia internazionale

Secondo Banca d’Italia, nel 2017 l’espansione dell’economia mondiale è stata sostenuta (+3,8%) e superiore alle attese; sospinta dalla ripresa degli investimenti, ha interessato le principali economie avanzate e, anche, quelle emergenti e in via di sviluppo.

Il commercio mondiale ha segnato un recupero deciso, tornando a crescere a un ritmo superiore a quello del prodotto, ma le crescenti tensioni commerciali tra gli Stati Uniti e i principali partner potrebbero determinarne un indebolimento nel corso del 2018.

Le favorevoli condizioni cicliche hanno determinato l’incremento dei prezzi delle materie prime, contribuendo al lieve aumento dell’inflazione globale.

1.4. Area euro

Secondo Banca d’Italia, la fase espansiva dell’economia dell’area euro si è rafforzata nel 2017, diffondendosi a tutti i paesi.

Nello stesso periodo l’inflazione è gradualmente aumentata, ma la sua progressiva e stabile ripresa nei prossimi anni dipenderà dal riassorbimento delle risorse lavorative inutilizzate e dal connesso recupero delle aspettative di inflazione di famiglie e imprese.

Il sostegno alla crescita fornito dalle politiche economiche e dalle favorevoli condizioni monetarie rimane ancora significativo.

Le prospettive di crescita dell'economia si sono dunque rafforzate e sono emersi primi segnali di ripresa dell'inflazione.

1.5. Italia

Secondo Banca d'Italia, dal secondo trimestre del 2013 l'economia italiana fa registrare un progressivo recupero che da allora prosegue pressoché ininterrottamente, ma nel corso del 2017 ha fatto registrare una accelerazione, seppure si mantenga a un passo più lento rispetto alle altre principali economie dell'area euro, restituendo una misura della straordinarietà della recessione che aveva investito il Paese.

La media del 2017 vede il PIL in crescita all'1,5% dallo 0,9% del 2016, dato superiore alle previsioni. La crescita ha interessato tutte le macroaree ma ha fatto registrare migliori performances nel Centro Nord – in particolare nel Nord Ovest e nel Nord Est – rispetto al Mezzogiorno.

Prometeia stima che a confronto con il 2007, anno del picco pre-crisi, nel 2017 il prodotto sarebbe più basso di circa il 4% nel Centro Nord e di quasi il 10% nel Mezzogiorno.

Con riferimento al rapporto pro capite la divergenza è però attenuata dalla dinamica della popolazione, che nel Centro Nord è aumentata molto più che nel Mezzogiorno per effetto delle migrazioni interne e dall'estero: tra il 2007 e il 2017 il PIL per abitante sarebbe diminuito di oltre l'8% nel Centro Nord e del 10% nel Mezzogiorno. Nel 2017 il prodotto pro capite meridionale era circa il 56,6% di quello del Centro Nord (57,7% nel 2007).

Nel 2017 le esportazioni hanno fatto registrare un incremento con effetti però più marcati nelle regioni del Centro Nord in relazione alla maggiore incidenza dell'export sul valore aggiunto dell'area. La "lettura" dei valori dell'export delle aree meridionali è come sempre condizionato dal peso dei prodotti petroliferi raffinati, concentrati nelle due Isole, al netto dei quali la dinamica delle esportazioni del Mezzogiorno risulterebbe pari al 4,3%, valore inferiore a quello delle altre macroaree.

Le valutazioni di Prometeia evidenziano come le ormai consuete differenze territoriali riguardino anche nella dinamica dei consumi, che nel 2017 è risultata più sostenuta nelle regioni del Centro Nord dove la spesa per consumi delle famiglie è cresciuta dell'1,6%, in linea con il 2016, mentre il dato si ferma all'1,3% nel Centro e all'1,1% nel Mezzogiorno, in lieve calo rispetto all'anno precedente.

Gli indicatori occupazionali rilevano un incremento simile tra le aree del Paese; inoltre, per la prima volta dall'inizio della crisi, si è arrestato il calo nel settore delle costruzioni: il numero di occupati è rimasto stabile nel Centro Nord ed è aumentato nel Mezzogiorno.

Il tasso di disoccupazione è diminuito in tutte le aree e in maniera più significativa nel Centro Nord mentre nel Mezzogiorno la riduzione è stata in parte frenata da un'espansione, più elevata che nelle altre aree, della partecipazione al mercato del lavoro.

Il PIL italiano è ancora inferiore ai valori registrati nel primo trimestre del 2008, rispetto ai quali risulta ancora resta ancora inferiore del 5,5%; in Spagna, in Francia e in Germania tale livello è già stato invece recuperato e superato di circa il 3%, il 7% e il 12%, rispettivamente; nel confronto con il picco del secondo trimestre del 2011, che ha preceduto la crisi del debito sovrano, il nostro prodotto è ancora inferiore dello 0,9%. La crescita del PIL è stata sostenuta sia dalla domanda nazionale, che ha accelerato rispetto al 2016, sia dall'interscambio con l'estero.

È proseguito il recupero della spesa delle famiglie e si è rafforzata l'accumulazione in beni strumentali, che nelle prime fasi della ripresa era rimasta debole, e quella in beni immateriali, testimoniando il miglioramento della fiducia e delle prospettive delle imprese.

L'incremento delle esportazioni (5,4%) è stato superiore al dato rilevato nel 2016 e all'espansione della domanda nei principali mercati di sbocco delle merci italiane.

L'accelerazione delle importazioni è stata invece meno decisa, determinando, per la prima volta dal 2013, un contributo positivo alla crescita del PIL dell'interscambio con l'estero.

Il risparmio nazionale, valutato in rapporto al reddito disponibile, è tornato al 20,1%, sui livelli medi del primo decennio di questo secolo. Ciò è sostanzialmente dipeso dal maggiore risparmio delle Amministrazioni pubbliche, mentre la propensione al risparmio è scesa per il settore privato nel suo complesso e in particolare per le famiglie, continuando a riflettere il tentativo di ripristinare i livelli di consumo prevalenti prima della crisi.

Nel 2017 è anche proseguita l'espansione dell'occupazione (1,1%), soprattutto di quella alle dipendenze a tempo determinato. Il numero di occupati è ritornato su valori prossimi a quelli medi del 2008, anche se con notevoli differenze settoriali: continua a restarne al di sotto di circa il 15% nel settore manifatturiero ma lo supera di oltre il 5% nei servizi. È diminuita la disoccupazione, all'11,2% dall'11,7% nel 2016, e al contempo è aumentata la partecipazione al mercato del lavoro a fronte dell'innalzamento dell'età pensionabile e del calo del numero di inoccupati scoraggiati, favorito dalle migliori condizioni cicliche.

Sempre con riferimento al 2017, il valore aggiunto è cresciuto in tutti i principali settori, ad eccezione dell'agricoltura. La produttività del lavoro nella manifattura supera i livelli antecedenti la crisi di oltre il 10%; li ha appena recuperati nei servizi privati, dove si è concentrata la ripresa dell'occupazione.

1.6. Sardegna

Secondo Banca d'Italia, nel 2017 l'economia della Sardegna è cresciuta moderatamente, dopo la leggera flessione del precedente anno. Secondo le stime di Prometeia il PIL è aumentato dell'1,1% a prezzi costanti, sostenuto dal moderato aumento della domanda per consumi e dalla ripresa di investimenti ed esportazioni.

La consueta indagine condotta dalla Banca d'Italia presso le principali imprese dell'isola segnala una espansione della domanda estera e di quella interna e il conseguente rafforzamento della congiuntura nell'industria regionale, segnali evidentemente percepiti dagli operatori che tornano ad esprimere previsioni di crescita del fatturato e ad aumentare l'attività di accumulazione. Permangono tuttavia forti differenze in relazione ai diversi settori produttivi, alla dimensione d'impresa e alla sua apertura al commercio internazionale.

Deve essere accolto favorevolmente l'arresto della tendenza negativa che nel quinquennio precedente aveva caratterizzato il settore edile. Il rafforzamento del mercato immobiliare è connesso con l'espansione della domanda privata, mentre è risultata in calo l'attività riferita alla realizzazione di opere pubbliche.

Il rafforzamento delle attività turistiche, la crescita dei flussi di passeggeri negli scali dell'isola e il maggiore traffico di merci hanno contribuito alla favorevole dinamica nei servizi.

In Italia, nel 2017 sono risultate registrate circa 6,09 milioni di imprese. La Sardegna, con poco più di 169mila imprese registrate, incide sul totale nazionale per circa il 2,8%, percentuale che riflette l'incidenza demografica.

Secondo i dati diffusi da Movimprese, anche nel 2017 le nuove attività economiche hanno superato quelle che hanno cessato l'attività. Sono infatti quasi 46mila in più le imprese iscritte nei registri delle Camere di commercio, con una crescita dello 0,7% rispetto al 2016. A questo risultato concorre in particolare la spinta che proviene dalle regioni del Mezzogiorno, cui si riferisce quasi il 60% dell'aumento complessivo. In particolare, La Sardegna, con un saldo di +2.099, incide per il 4,6% sul saldo nazionale, in misura quindi ben superiore rispetto alla incidenza sullo stock al 31 dicembre.

Nati-mortalità delle imprese registrate per regioni - Anno 2017

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Stock al 31.12.2017	Tasso di crescita 2017	Tasso di crescita 2016
PIEMONTE	25.011	25.976	- 965	436.043	-0,22%	-0,12%
VALLE D'AOSTA (*)	700	900	- 200	12.507	-1,55%	-0,29%
LOMBARDIA	56.034	50.290	5.744	960.186	0,60%	0,69%
TRENTINO-ALTO ADIGE	5.733	5.286	447	109.414	0,41%	0,67%
VENETO	26.448	25.595	853	488.226	0,17%	0,07%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	5.368	5.799	- 431	103.107	-0,42%	-0,77%
LIGURIA	9.134	8.778	356	162.949	0,22%	0,17%
EMILIA-ROMAGNA	25.327	25.963	- 636	456.929	-0,14%	-0,32%
TOSCANA	24.483	22.905	1.578	414.353	0,38%	0,44%
UMBRIA	5.269	4.639	630	94.527	0,66%	0,63%
MARCHE	9.666	9.175	491	172.205	0,28%	-0,17%
LAZIO	40.575	29.927	10.648	650.755	1,65%	1,77%
ABRUZZO	8.144	7.581	563	148.298	0,38%	0,20%
MOLISE	1.910	1.816	94	35.400	0,27%	1,11%
CAMPANIA	37.515	28.043	9.472	586.821	1,64%	1,56%
PUGLIA	23.654	19.074	4.580	380.553	1,20%	1,09%
BASILICATA	3.476	2.789	687	60.284	1,15%	1,70%
CALABRIA	10.179	7.997	2.182	186.005	1,18%	1,32%
SICILIA	28.253	20.735	7.518	462.625	1,65%	0,86%
SARDEGNA	9.996	7.897	2.099	169.294	1,25%	1,13%
ITALIA	356.875	311.165	45.710	6.090.481	0,75%	0,68%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

(*) Relativamente al solo 1° trimestre 2017, i dati della Valle d'Aosta contengono alcune tipologie di cessazione d'ufficio.

Due fenomeni spiegano il dato rilevato: l'ulteriore rallentamento della nascita di nuove imprese (quasi 357mila a livello nazionale, -1,8% rispetto al 2016) e una più

consistente frenata delle chiusure (poco più di 311mila, il dato più contenuto degli ultimi dodici anni), in calo del -3,4% rispetto all'anno precedente.

Al netto di Piemonte (-965), Emilia-Romagna (-636), Friuli Venezia Giulia (-431) tutte le altre regioni hanno chiuso il 2017 con un bilancio anagrafico positivo, con il Lazio che fa registrare il valore più elevato, (10.648 imprese in più), seguito da Campania (+9.472) e Sicilia (+7.518).

L'analisi nazionale per settore evidenzia che, nel 2017, i maggiori incrementi del numero di imprese registrate sono stati fatti registrare dal settore turismo (+10.335), seguito da quello dei servizi alle imprese (+7.206) e dalle attività professionali scientifiche e tecniche (+5.494). Saldo negativo invece per le attività manifatturiere (-2.648), per le costruzioni (-1.913) e l'agricoltura (-447).

Se però si concentra l'attenzione sull'esame settoriale circoscritto alle regioni del Mezzogiorno, il quadro si presenta in parziale controtendenza e evidenzia una forte concentrazione del saldo attivo nel turismo (sempre in testa tra le vocazioni imprenditoriali più scelte) e nell'agricoltura (+2.810). Bilanci più che positivi al sud anche nel commercio (+1.970) e nelle costruzioni (+1.284).

Imprese registrate per i principali settori di attività economica – Anno 2017

Graduatorie per dimensione dello stock e del saldo annuale rispetto all'anno precedente

SETTORI	Stock al 31.12.2017	SETTORI	Saldo annuale (*)
Commercio	1.543.307	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	10.355
Costruzioni	836.715	Servizi alle imprese	7.206
Agricoltura, silvicoltura pesca	753.833	Attività prof., scientifiche e tecniche	5.494
Attività manifatturiere	570.346	Altre attività di servizi	3.790
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	444.690	Servizi di informazione e comunicazione	2.407
Attività immobiliari	286.281	Attività artistiche, sportive, di intratt.to	2.235
Altre attività di servizi	241.216	Sanità e assistenza sociale	1.677
Attività prof., scientifiche e tecniche	206.723	Attività finanziarie e assicurative	1.419
Servizi alle imprese	196.202	Attività immobiliari	1.403
Trasporto e magazzinaggio	169.287	Commercio	920
Servizi di informazione e comunicazione	134.812	Istruzione	850
Attività finanziarie e assicurative	124.841	Fornitura di energia	429
Attività artistiche, sportive, di intratt.to	75.888	Fornitura di acqua; reti fognarie	140
Sanità e assistenza sociale	41.908	Estrazione di minerali da cave e miniere	-41
Istruzione	30.007	Agricoltura, silvicoltura pesca	-447
Fornitura di energia	12.249	Costruzioni	-1.913
Fornitura di acqua; reti fognarie.	11.634	Attività manifatturiere	-2.648

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Con riferimento alla Sardegna, la dinamica territoriale (il sistema camerale ha come riferimento le 4 province storiche) evidenzia un saldo positivo in tutti e quattro gli ambiti di censimento, con la provincia di Nuoro ad esprimere un tasso di crescita oltre 3 volte quello nazionale.

Riepilogo dei principali indicatori di nati-mortalità delle imprese nel 2017 - **TOTALE IMPRESE**

Graduatoria provinciale per tasso di crescita

PROVINCE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita 2017
NUORO	1.916	1.290	626	2,21%
SASSARI	3.401	2.761	640	1,13%
CAGLIARI	3.929	3.235	694	1,00%
ORISTANO	750	611	139	0,98%
SARDEGNA	9.996	7.897	2.099	1,25%
ITALIA	356.875	311.165	45.710	0,75%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

2.2. “chiusura” di imprese

Nel 2017 hanno avviato procedure di default o di uscita volontaria dal mercato 93 mila imprese, un dato in calo del 5% rispetto all’anno precedente e lontano dal massimo raggiunto al picco della crisi (109 mila procedure nel 2013). Il calo è più marcato per fallimenti e concordati preventivi e più contenuto per le liquidazioni volontarie. In contro-tendenza le procedure di liquidazione coatta amministrativa, che fanno registrare un’impennata dovuta al forte aumento di default di società cooperative, soprattutto nel Mezzogiorno. Questa è, in estrema sintesi, la fotografia dei dati relativi alle chiusure di impresa del 2017.

2.2.1. I fallimenti

Secondo quanto riferito dall’osservatorio sui fallimenti, procedure e chiusure di imprese di CERVED, nel 2017 il calo dei fallimenti ha acquisito slancio, con miglioramenti diffusi a tutti i settori e a tutte le aree geografiche della Penisola.

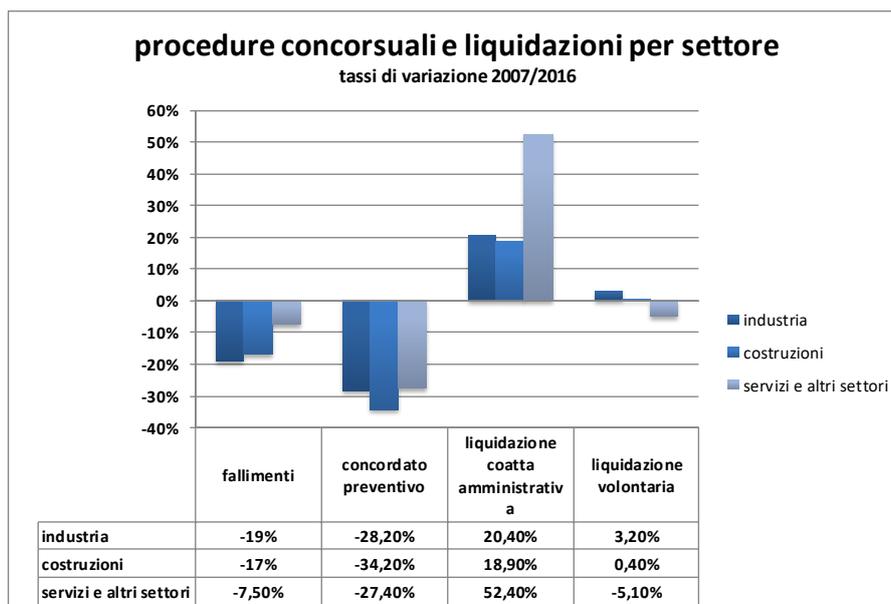
Le statistiche evidenziano che sono 12.009 i fallimenti aperti nel corso del 2017 (-11,3% sull’anno precedente), con un calo che rafforza la tendenza positiva già rilevata nel 2016 (-8,2%) e nel 2015 (-6,1%).

La riduzione dei fallimenti ha riguardato tutte le forme giuridiche, con cali più netti per le società di persone (-14,4% vs 2016) e per le società di capitale (-11,7%), mentre risultano più contenuti per le imprese organizzate in altre forme giuridiche (-6,4%).

Per il terzo anno consecutivo si riducono i fallimenti in tutti i settori dell’economia. Gli andamenti più favorevoli si registrano nell’industria, settore ampiamente tornato sotto i livelli pre-crisi. Nel 2017 le procedure risultano in netto calo anche nel settore delle costruzioni (-17%), ma a livelli ancora lontani da quelli pre-crisi. Infine, nei servizi e negli altri settori sono fallite 7.973 imprese, in calo del -7,5% rispetto al 2016.

Nel 2017 i fallimenti si sono ridotti in tutta la Penisola con andamenti che hanno rafforzato i già positivi dati dell’anno precedente.

Nel Nord Ovest sono fallite 3.504 imprese, il 12,4% in meno rispetto al 2016; nel Nord Est si contano 2.264 procedure (-12,2% vs 2016), mentre al Centro sono fallite 3.068 aziende, (-8,9% vs 2016). Nel 2017 i tribunali hanno aperto 3.173 procedure fallimentari a imprese con sede nel Mezzogiorno, l’11,5% meno del 2016; il trend è positivo in tutta l’area, con riduzioni maggiori in Sardegna (-17,3%) e Basilicata (-19%).



Fonte: Cerved – osservatorio sui fallimenti, procedure e chiusure di imprese

2.2.2. Le procedure non fallimentari

L'osservatorio sui fallimenti, procedure e chiusure di imprese di CERVED rileva che, nel 2017, in Italia sono state avviate 1.658 procedure concorsuali non fallimentari, valore in calo rispetto al 2016 (-5,1%), anche se con una tendenza decisamente più contenuta rispetto all'anno precedente (-30,9%).

Il trend appare decisamente differenziato tra le diverse tipologie di procedure. Prosegue infatti il forte calo di concordati preventivi: nel 2017 sono state presentate solo 589 domande (-29% sull'anno precedente), un livello molto lontano dai massimi del 2013, quando per effetto della crisi e dell'introduzione del concordato in bianco si era impennato il ricorso a questo strumento (2.278 domande).

Il calo dei concordati ha riguardato tutti i settori: nel 2017 le imprese delle costruzioni hanno ridotto di oltre un terzo le domande di concordato rispetto all'anno precedente, mentre la riduzione è più contenuta nell'industria (-28,2%) e nei servizi (-27,4%).

La ripartizione dei dati per area geografica evidenzia che è il Nord Est l'area della Penisola dove sono calati maggiormente i concordati (-50%), seguita a distanza dal Mezzogiorno (-30,3%), dal Nord Ovest (-23,5%) e dal Centro (-15,6%).

Nel 2017 i tribunali hanno avviato 1.069 procedure concorsuali diverse da fallimento e concordato preventivo, in forte aumento rispetto al 2016 (+16,7%). Ad aumentare sono soprattutto quelle di liquidazione coatta amministrativa (+45,7%), la procedura di liquidazione di banche, assicurazioni, partecipate pubbliche e società cooperative. Dal punto di vista geografico, tale aumento è stato più pronunciato al Centro-Sud, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno (+63,7%) e dell'Italia centrale (+54,7%). L'incremento è comunque superiore al 30% anche nel Nord della Penisola.

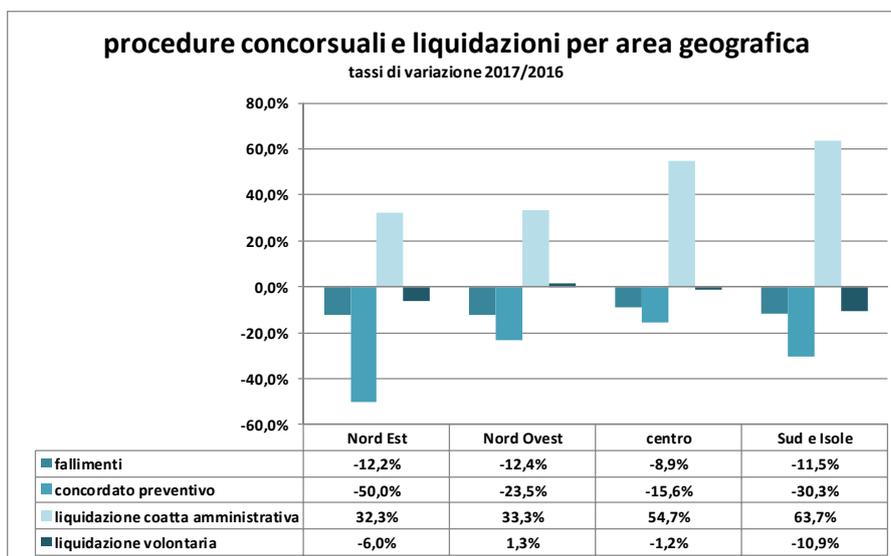
2.2.3. Le liquidazioni

Nel 2017 sono state liquidate 79.587 società, il 4% meno rispetto all'anno precedente, tornano quindi a diminuire le chiusure volontarie di imprese.

Il calo ha riguardato soprattutto le società di persone (-11,3%), che hanno toccato il livello più basso dall'inizio della serie storica. Più contenuto il miglioramento fatto registrare dalle società di capitale (-2%), su valori ancora superiori a quelli pre-crisi.

I dati settoriali indicano che nel 2017 sono tornate ad aumentare le liquidazioni nell'industria (5.740, +3,2% sul 2016), anche se i livelli rimangono storicamente bassi. Nelle costruzioni si contano 8.485 liquidazioni, un dato non lontano da quello del 2016 (+0,4%). Il numero di chiusure volontarie si è ridotto invece nei servizi e negli altri settori (65.362 società, -5,1%).

Come per le procedure non fallimentari, il calo delle liquidazioni non ha interessato tutte le aree del Paese: cresce infatti il numero delle imprese in bonis liquidate al Nord Ovest (+1,3%). Tornano invece a calare le liquidazioni nel resto della Paese: a guidare il trend il Mezzogiorno (-10,9%), seguito da Nord Est (-6%) e Centro (-1,2%).



Fonte: Cerved – osservatorio sui fallimenti, procedure e chiusure di imprese

2.3. Puntualità dei pagamenti

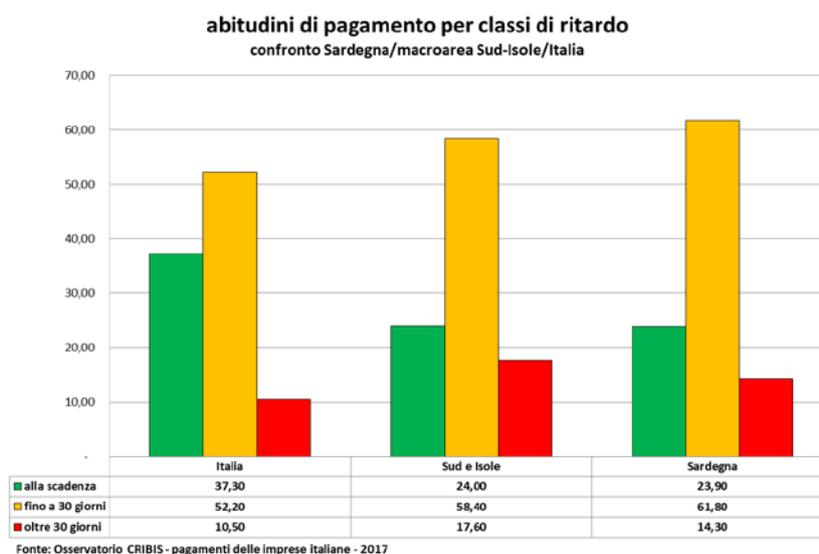
Come visto, anche la dinamica delle “chiusure” di impresa conferma una modesta tendenza al miglioramento, ma si potrebbe sospettare che la riduzione del numero di fallimenti e chiusure sia conseguenza della selezione alla quale si è assistito negli ultimi anni, rispetto alla quale le imprese commerciali sono risultate esposte forse più di altre.

Secondo lo studio “pagamenti 2017” di Cribis, società del gruppo CRIF:

- a Dicembre 2017 i pagatori puntuali rappresentano il 37,3% del totale (erano il 36% nel 2016), mentre i pagamenti con oltre 30 giorni di ritardo si assestano al 10,5% (erano il 12% nel 2016).
- le piccole e piccolissime imprese confermano una performance positiva nella classe di pagamento alla scadenza con una concentrazione del 38,5% (37% nel 2016), ma registrano anche la maggiore quota di ritardi gravi (11,5% - era il 14% nel 2016)).

- il Nord Est risulta l'area geografica più affidabile con il 46,1% di pagamenti regolari (44% nel 2016), mentre le imprese meridionali mostrano un comportamento più problematico con solo il 24% (23% nel 2016).
- il Veneto scalza l'Emilia Romagna dalla posizione di regione con la maggiore quota di pagamenti regolari (47,5%), mentre la Sicilia si conferma nell'ultima posizione del ranking regionale del pagamento puntuale con una quota pari al 19,8%, in peggioramento dal 18,9% nel 2016.
- le imprese meridionali dell'area sud-isole mostrano un comportamento più problematico con solo il 24% di pagamenti regolari, in leggero miglioramento rispetto al 23% dello scorso anno;
- la Sardegna, con il 23,9% di pagamenti regolari è prossima al dato dell'aggregato sud/isole, ma rispetto a questo fa segnare il 14,3% di ritardi oltre i 30 giorni contro il 17,6% dell'aggregato sud/isole
- le imprese del commercio al dettaglio si confermano le meno virtuose, con pagamenti alla scadenza che interessano solo il 26,5% degli operatori, che si confermano in evidente difficoltà.

Quindi, se i segnali provenienti dall'economia iniziano a evidenziare le precondizioni per una ripresa, le imprese del comparto del commercio sembrano ancora provate dagli anni di recessione.



3. Credito

Secondo quanto riferito dalla Banca d'Italia, nel corso del 2017 la dinamica dei prestiti bancari al complesso dell'economia della Sardegna ha fatto registrare un aumento medio dell'1,5%, ma con andamenti anche opposti tra i diversi settori. In particolare, nel corso del 2017 il settore delle imprese ha fatto segnare variazioni percentuali costantemente negative con un picco di -2,9% nel mese di giugno e un valore di -2,6% in quello di dicembre. Tale dato è a sua volta la risultante di due tendenze opposte: una riduzione ancora più marcata per le imprese medio-grandi (-4,1% a dicembre) e un modesto incremento del credito erogato a favore delle piccole imprese (1,1% a dicembre).

Contrariamente agli anni precedenti, nel corso del 2017 la dinamica del credito erogato in Sardegna dalle banche di maggiori e grandi dimensioni ha progressivamente rallentato a favore degli altri intermediari.

3.1. La qualità del credito.

Secondo quanto riferito da Banca d'Italia, nel corso del 2017 è proseguito il miglioramento della qualità dei prestiti di banche e società finanziarie iniziato alla fine del 2013: il flusso di nuovi prestiti deteriorati (tasso di deterioramento) è stato mediamente pari al 2,0% del totale dei crediti.

Il miglioramento dell'indicatore ha interessato sia i finanziamenti alle famiglie che, in misura più marcata, quelli alle imprese e, in particolare, i comparti delle costruzioni e dei servizi, nei quali si è registrata una riduzione rispettivamente di 1,6 e 2,1 punti percentuali.

Nonostante il miglioramento del tasso di deterioramento lo stock di prestiti bancari deteriorati rimane elevato. Al lordo delle rettifiche di valore, alla fine dell'anno oltre la metà dei prestiti complessivi al settore produttivo è risultato deteriorato, mentre l'indicatore appare più contenuto per le famiglie consumatrici (pari a circa il 10%). L'incidenza dei crediti in sofferenza in rapporto ai prestiti complessivi è stata pari al 14,3%.

Nel 2017, il tasso di copertura dei prestiti deteriorati nei confronti della clientela residente in Sardegna è stato pari al 50,1%, mentre quello relativo ai soli crediti in sofferenza è risultato pari al 60,9%; quest'ultimo è aumentato leggermente rispetto all'anno precedente ed è tornato su valori simili a quelli medi del biennio 2006-2007.

Nello stesso periodo, l'incidenza delle rettifiche di valore resta più elevata per le esposizioni verso le imprese rispetto a quelle nei confronti delle famiglie consumatrici, riflettendo il minor peso delle garanzie reali sui prestiti alle imprese.

Qualità del credito - Incidenze Sardegna - valori percentuali di fine periodo

periodo	imprese	
	totale imprese	di cui: piccole imprese (*)
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali		
dicembre 2016	42,3	38,5
marzo 2017	42,6	37,6
giugno 2017	41,0	36,6
settembre 2017	56,1	44,3
dicembre 2017	56,0	42,9
quota delle sofferenze sui crediti totali		
dicembre 2016	30,3	32,2
marzo 2017	30,5	31,5
giugno 2017	29,5	30,5
settembre 2017	28,5	29,4
dicembre 2017	28,7	28,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche

(*) S.a.s., S.n.c., S.S., S.d.f. e D.l. con meno di 20 addetti

Si ritiene utile un raffronto tra i valori registrati da Unifidi Sardegna e quelli indicati da Banca d'Italia del rapporto tra sofferenze e crediti concessi alle imprese

in Sardegna. Come si può rilevare, il rapporto sofferenze/finanziamenti registrato dal sistema bancario sulla clientela regionale è superiore al medesimo indicatore calcolato sul portafoglio di finanziamenti assistiti da garanzia rilasciata da Unifidi Sardegna; la differenza risulta particolarmente marcata se si prende in considerazione il solo segmento “piccole imprese”, al quale è riferibile la quota pressoché totale delle imprese garantite da Unifidi Sardegna.

prestiti e sofferenze - raffronto Unifidi Sardegna/sistema bancario

Unifidi Sardegna (al 31 dicembre 2017)	garanzie a sofferenza	24,2%
	stock garanzie	
banche Sardegna* (al 31 dicembre 2017)	sofferenze	28,7%
	finanziamenti imprese	
	sofferenze	28,8%
finanziamenti piccole imprese		

* fonte: Banca d'Italia - Economie regionali: L'economia della Sardegna

Richiamando quanto sopra segnalato in relazione alla qualità del credito, può risultare utile un raffronto tra il sistema “banche Sardegna” e Unifidi Sardegna in termini di tasso di copertura dei prestiti deteriorati calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati che, si ricorda, per la clientela banche residente in Sardegna si è attestato al 50,1%, mentre quello relativo ai soli crediti in sofferenza è stato pari al 60,9%.

Con riferimento al portafoglio di Unifidi Sardegna, gli stessi indicatori assumono valore di 53,4% e 64,6%, valori ritenuti di tutto rispetto specie se si considera che le garanzie rilasciate sono ancora in massima parte sussidiarie e che il dato non beneficia degli effetti di operazioni di cessione o di stralcio dei crediti deteriorati.

Sul piano qualitativo, informazioni sulle merceologie che, a livello regionale, presentano maggiori difficoltà nel comparto del commercio e dei servizi possono essere fornite dall'esame della composizione del portafoglio deteriorato di Unifidi Sardegna, che si ritiene rappresenti uno spaccato piuttosto fedele.

Se si considera che il portafoglio di Unifidi Sardegna comprende solo marginalmente attività di produzione manifatturiera e imprese attive nel comparto edile, si conferma il momento di difficoltà attraversato dalle imprese che operano nel commercio di particolari merceologie, per le quali il modello distributivo tradizionale appare probabilmente superato.

La classifica rileva solo le merceologie che incidono per oltre l'1% sul portafoglio deteriorato ed aggrega quelle con percentuali inferiori. Quest'anno si evidenzia una distribuzione differente, cm le prime cinque merceologie incidono per circa il 49% sul portafoglio deteriorato, mentre nei due anni precedenti la loro incidenza complessiva era nell'ordine del 60%. Si conferma una particolare rischiosità delle imprese del commercio di alimentari, di materiali per l'edilizia, in coerenza con la crisi del comparto delle costruzioni, abbigliamento-calzature e bar/ristoranti, con particolare riferimento agli esercizi in immobili non di proprietà, ma quasi con valori in calo rispetto all'esercizio precedente. Un lieve miglioramento viene registrato dal settore dell'edilizia.

**Unifidi Sardegna - composizione per merceologia del portafoglio deteriorato
(% in valore) - raffronto 2016-2017**

Macrosettore	Rischio % 2013	Rischio % 2014	Rischio % 2015	Rischio % 2016	Rischio % 2017
Alimentari	13,0%	11,2%	17,2%	20,7%	18,0%
commercio materiali edilizia	18,6%	21,4%	13,2%	14,8%	12,8%
Abbigliamento e calzature	9,2%	8,7%	9,8%	9,6%	7,9%
Bar e ristorante	7,2%	8,2%	8,4%	7,7%	6,2%
distributori carburante	2,0%	4,8%	12,3%	6,9%	3,7%
Mobili	5,6%	6,9%	2,3%	6,4%	4,8%
Rivendite Auto e Ricambi	15,0%	16,0%	1,5%	5,4%	5,7%
Alberghi	3,3%	2,6%	16,3%	4,9%	5,2%
Edilizia Pubblica e Privata	n.s.	n.s.	n.s.	4,4%	3,6%
Gioielleria	n.s.	n.s.	1,8%	1,9%	1,9%
produr prodotti base carne	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	1,8%
Tabaccherie	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	1,4%
Commercio prodotti diversi	12,8%	14,0%	10,8%	8,2%	13,6%
Servizi Diversi	7,8%	5,6%	6,4%	8,9%	11,0%
Produzioni diverse	5,5%	0,6%	n.s.	0,2%	2,2%

n.s.= non significativo (<1%)

4. L'attività nel corso del 2017

4.1. Elementi caratterizzanti l'esercizio

A confronto con l'esercizio 2016, l'attività di Unifidi Sardegna ha fatto registrare una modesta riduzione del numero delle operazioni perfezionate nel corso dell'anno (-28 unità), ma un contestuale incremento dell'ammontare delle garanzie rilasciate e dei finanziamenti sottostanti, variazioni che solo anticipano una tendenza rafforzata nella seconda metà dell'esercizio e, ancora di più, nei primi mesi dell'esercizio 2018.

operazioni perfezionate nell'anno - raffronto 2015-2017

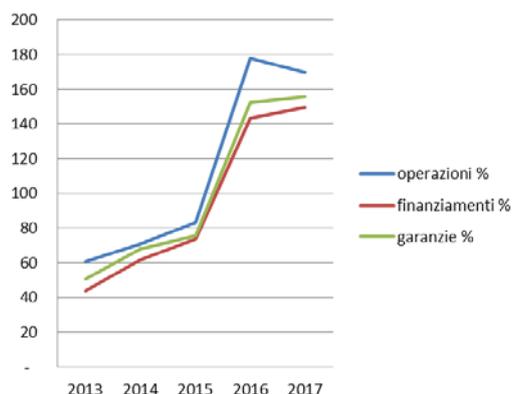
	u.d.m.	2015	2016	2017	variazione 2017/2016	
					v.a.	%
operazioni	n.	281	601	573	- 28	-4,7%
finanziamenti	keu	18.390	35.846	37.468	1.622	4,5%
media finanziamenti	keu	65,44	59,64	65,39	5,7	9,6%
garanzie per finanziamenti	keu	8.121	16.403	16.779	376	2,3%
media garanzie per operazione	keu	28,90	27,29	29,28	2,0	7,3%
copertura media garanzie/finanziamenti	%	44,2%	45,8%	44,8%	-1,0%	

Si rileva inoltre che:

- a fronte di una riduzione del 4,7% del numero di operazioni perfezionate, il valore dei finanziamenti assistiti da garanzia è cresciuto del 4,5%, con un "taglio" medio dei finanziamenti cresciuto del 9,6%, dato che inverte la tendenza rilevata nel precedente esercizio;
- pure il valore delle garanzie rilasciate nell'esercizio è cresciuto, seppure ad un tasso di crescita (2,3%) pari a circa la metà di quello registrato dai corrispondenti finanziamenti;
- nel complesso, l'aumento del taglio medio dei finanziamenti assistiti comporta un l'incremento del taglio medio delle garanzie rilasciate, mentre si registra una modesta riduzione (-1%) della copertura media di garanzia per finanziamento assistito.

dinamica operatività 2013-2017

raffronto per numeri indice 2012=100

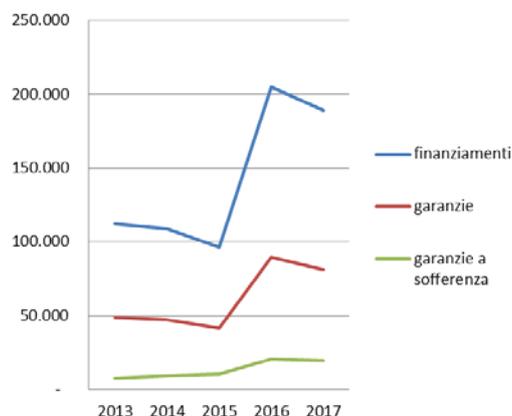


E' inoltre importante evidenziare che nel 2017, per la prima volta e in assenza di manovre straordinarie di transazione, lo stock di garanzie a sofferenza si è ridotto in valore assoluto di oltre il 5%, seppure l'incidenza sullo stock di globale sia cresciuta di circa un punto percentuale a causa della complessiva riduzione dello stock.

Il dato è evidentemente conseguenza della importante attività svolta sulla gestione del deteriorato, i cui risultati iniziano a manifestarsi pure sul portafogli ereditato dalla fusione.

dati di stock - raffronto 2014-2017 (keu)

	u.d.m.	2015		2016		2017	
		valore	Δ % 15-14	valore	Δ % 16-15	valore	Δ % 17-16
stock di finanziamenti garantiti	keu	96.642	-11,1%	204.785	111,9%	189.385	-7,5%
stock di garanzie	keu	41.624	-12,0%	89.776	115,7%	80.907	-9,9%
- di cui per finanziamenti a sofferenza	keu	10.225	10,9%	20.653	102,0%	19.552	-5,3%
garanzie a sofferenza su totale garanzie	%	24,6%		23,0%		24,2%	

dinamica stock 2013-2017


Nella relazione sulla gestione dei bilanci degli ultimi esercizi si è già riferito della disintermediazione operata dalle banche, che spesso propongono ai propri clienti più validi la garanzia del Fondo Centrale ex L. 662/96.

La disintermediazione e la conseguente riduzione dello stock sottrae ricavi per corrispettivi che solo parzialmente vengono compensati dalle commissioni di istruttoria applicate sui rinnovi, determinando la contrazione dei ricavi registrata a conto economico.

Un ulteriore effetto della disintermediazione è rappresentato dalla misurazione della qualità del portafoglio, sul quale della contrazione dei valori totali determina una maggiore incidenza della componente deteriorata; quest'ultima, con valori molto prossimi a quelli attuali pesava il 19% circa dello stock 2011 mentre vale il 29% circa dello stock al 31 dicembre 2017. Il medesimo rapporto per le garanzie in sofferenza è invece pari al 24%-

4.2 Indicatori

Si ritiene utile proporre un set di indicatori patrimoniali, economici, di rischiosità e di produttività con raffronto ai valori del precedente esercizio.

INDICATORE PATRIMONIALE: garanzie lorde / patrimonio netto	2016 3,39	2017 3,06
INDICATORE PATRIMONIALE: garanzie lorde/ patrimonio + fondi	2016 2,13	2017 1,94
INDICATORE DI RISCHIOSITA' garanzie deteriorate lorde / garanzie lorde	2016 0,30	2017 0,29
INDICATORE DI RISCHIOSITA' sofferenze lorde / garanzie lorde	2016 0,23	2017 0,24
INDICATORE DI RISCHIOSITA' garanzie escusse lorde / garanzie lorde * 100	2016 0,15%	2017 0,71%
TASSO DI COPERTURA DELLE GARANZIE DETERIORATE rettifiche di valore/garanzie lorde deteriorate	2016 53,4%	2017 53,8%
TASSO DI COPERTURA DELLE GARANZIE IN SOFFERENZA rettifiche di valore/garanzie lorde in sofferenza	2016 63,7%	2017 64,6%
COST INCOME spese amministrative / margine di intermediazione * 100	2016 64,5%	2017 92,6%
INDICATORE DI PRODUTTIVITA' garanzie lorde/ n. medio dipendenti	2016 5.257.567	2017 4.494.842

4.3. fatti salienti dell'esercizio

Nel corso dell'esercizio 2017 l'organizzazione si è concentrata, oltre che sulla gestione corrente, in un processo di revisione organizzativa finalizzato ad adeguare e uniformare le procedure alla nuova struttura organizzativa, articolata su unità differenti e territorialmente distanti, oltre che alla revisione e bonifica degli archivi derivanti dalla migrazione, processo rivelatosi particolarmente complesso.

Da segnalare l'entrata a regime delle attività della rete parìs, che si concretizza ormai in una forte sinergia dal punto di vista commerciale e, in particolare, nel rilascio di garanzie a favore di soci del partner Finsardegna. Il rapporto è ormai tale che un operatore Finsardegna viene ospitato negli uffici Unifidi di Oristano e che due collaboratori Unifidi attivi dal mese di gennaio nell'area di Cagliari sono ospiti in locali appositamente individuati nella sede di Cagliari di Finsardegna.

Infine, si segnala la istituzione, verso la fine del 2017, di una divisione specialistica destinata a supportare le imprese turistiche e denominata Unifidi Turismo. L'unità ha sede presso gli uffici di Olbia della società.

4.3.1. l'attività corrente

Nel corso del 2017 il Consiglio di amministrazione si è riunito 10 volte e ha esaminato n. 194 richieste di rilascio garanzia o riprogrammazione finanziamenti, 191 delle quali con esito positivo.

I Comitati tecnici territoriali si sono riuniti 72 volte e hanno esaminato, nell'ambito delle competenze loro attribuite dal Consiglio di amministrazione, n. 580 richieste di rilascio garanzia o riprogrammazione finanziamenti, di cui 577 con esito positivo.

Inoltre, nel corso dell'esercizio, gli istituti di credito convenzionati hanno perfezionato 573 nuove linee di credito per un ammontare complessivo di 37.468 Keu, assistite da garanzia mutualistica per 16.779 keu.

Nello stesso anno le banche convenzionate, a seguito di insolvenze di soci, hanno operato addebiti sui fondi rischi della Cooperativa per 577.392 euro (232.509 euro nel 2016).

Si evidenzia, inoltre, che i crediti derivanti da escussioni sono stati stralciati nel corso del 2017 per l'importo complessivo di 231.357 euro (158.435 euro nel 2016), mentre è rimasta appostata alla voce "crediti per interventi a garanzia" la somma di 1.167.772 euro, al netto del relativo fondo di svalutazione.

5. attività complementari e servizi ai soci

La Cooperativa svolge la propria attività di supporto alle imprese nel rapporto con il mondo del credito, non solo attraverso il rilascio delle garanzie mutualistiche, che resta comunque, anche per disposizione dei legge, la sua funzione tipica, ma anche attraverso la consulenza e l'assistenza fornita alle imprese che presentano richieste di intervento a garanzia su affidamenti in essere o da richiedere agli Istituti convenzionati, o che hanno necessità di un supporto qualificato per gestire situazioni che riguardano rapporti ormai consolidati.

L'impresa socia, anche a seguito della analisi della propria situazione aziendale, riceve quindi ampia consulenza nella definizione della forma tecnica e dell'ammontare del credito necessario per soddisfare le esigenze manifestate e compatibile con le capacità di rimborso, ricevendo assistenza nella predisposizione della domanda di finanziamento e della relativa documentazione.

L'attività di supporto all'impresa socia non si esaurisce con l'erogazione del credito, ma trova continuità in qualsiasi momento si renda necessario affrontare problematiche relative all'andamento del rapporto con la banca o, più semplicemente, controllare la corretta applicazione delle condizioni previste in convenzione.

Ai servizi sopra indicati si sono aggiunti di recente i servizi di supporto e consulenza alle imprese socie finalizzati all'accesso agli strumenti di incentivazione pubblici che, come già accennato nella sezione dedicata al contratto di rete sottoscritto con Finsardegna, costituiscono uno degli elementi oggetto dell'accordo.

6. criteri seguiti per il conseguimento dello scopo mutualistico

Nel rispetto degli obiettivi statuari e della normativa sui consorzi di garanzia fidi¹, anche nel 2017 la vostra Società ha operato esclusivamente nel rilascio di garanzie mutualistiche.

Attraverso la capitalizzazione degli utili di esercizio nel tempo conseguiti, la Cooperativa presenta ancora oggi una significativa dotazione patrimoniale; ciò le consente di tradurre la propria azione in vantaggio a favore dei soci, sia in termini di facilitazione dell'accesso al credito che di riduzione dei relativi costi.

Il pricing adottato si articola in maniera tale da garantire il doveroso rispetto del principio della "par condicio", con oneri di iscrizione uguali per tutti i soci e corrispettivi di garanzia proporzionali alla quota garantita e commisurati alla classe di rischio, nell'ambito delle quali viene garantito ai soci il medesimo trattamento.

7. evoluzione prevedibile della gestione

Anche alla luce di significativi segnali che provengono dall'esame dei dati caratteristici dell'ultimo semestre, confermati e amplificati dall'andamento del primo trimestre, si ritiene che nell'esercizio 2018 si potrà assistere ad un incremento anche sensibile della attività. Le garanzie deliberate nel primo trimestre del 2018 sono infatti superiori del 29,5% a quelle deliberate nello stesso periodo del 2017.

La evoluzione prevedibile della gestione sarà la risultante di fattori endogeni e esogeni, rispetto ai quali risulterà cruciale la capacità con la quale l'organizzazione riuscirà ad adattarsi al cambiamento imposto dalle mutate condizioni.

Per quanto riguarda i fattori endogeni, sarà necessario il massimo impegno verso:

- il progressivo rinnovamento e adeguamento dei metodi di lavoro e il raggiungimento della piena omogeneità operativa nelle tre principali unità locali;
- la evoluzione dei comportamenti verso un approccio più commerciale e teso allo sviluppo;

¹ art. 5 comma 1 del decreto MEF 2 aprile 2015, n. 53.

- la definizione di una gamma di servizi a complemento del core-business che, almeno nel medio periodo, sarà comunque rappresentato dalla concessione di garanzie;
- la massimizzazione delle potenzialità offerte dagli accordi di rete, che oggi rappresentano una importante opportunità.

Sul fronte dei fattori esogeni, si ritiene che, oltre a scenari economici ancora incerti, la società dovrà misurarsi con gli effetti indotti dalle numerose novità normative, alcune delle quali attese da tempo, emanate nel 2015 e nel 2016, alcune delle quali impattano in misura sensibile sul comparto, interessando sia gli intermediari vigilati che i c.d. “confidi minori”.

Oltre alle norme che impattano sul bilancio, i “confidi minori” saranno a breve condizionati dalla necessità di adeguarsi al reticolo di vigilanza operata dall’Organismo previsto dall’articolo 112-bis del T.U.B., del quale la recente nomina dell’Organo di gestione prelude alla definizione degli atti che ne disciplineranno l’attività.

I “confidi minori” dovranno avviare le necessarie riflessioni in ordine alla adeguatezza della propria organizzazione in relazione ai nuovi adempimenti e controlli ai quali saranno sottoposti e adottare i correttivi che dovessero essere individuati come necessari.

Pur nello scenario ancora complicato che si prospetta, si ritiene che Unifidi Sardegna si trovi nelle condizioni per mettere a frutto le scelte lungimiranti operate negli ultimi anni, delle quali si percepiscono già i primi significativi effetti.

E’ infatti indubbio il rinnovato interesse che alcuni Istituti oggi riservano alla Cooperativa, che ha rinsaldato e potenziato alcune relazioni con riflessi evidenti sullo sviluppo delle attività, particolarmente evidente nei primi mesi dell’esercizio 2018.

Si ritiene peraltro concreta una evoluzione nella quale gli accordi di rete sottoscritti con Finsardegna giocheranno un ruolo significativo, consentendo di valorizzare i forti elementi di naturale integrazione che hanno favorito il rapporto.

Insomma, pur senza lasciarsi andare in previsioni azzardate, si ritiene che i segnali di miglioramento percepiti nel primo scorcio 2018, innestandosi su una base che già si rivela importante, potranno produrre i primi significativi risultati, confermando ancora la validità delle recenti scelte operate.

8. Informazioni sulla gestione dei rischi finanziari e sull’utilizzo di strumenti finanziari

La società detiene strumenti finanziari. In particolare, le attività finanziarie classificate come disponibili per la vendita detenute dalla società sono strettamente connesse e funzionali alla gestione operativa e caratteristica della stessa.

Tuttavia, stante la rilevante presenza delle stesse, Unifidi Sardegna ha stabilito di avvalersi del supporto consulenziale di alcuni primari operatori nella definizione delle scelte di investimento. I rapporti così attivati consentono un monitoraggio continuo e l’aggiornamento della analisi dei rischi connessi con gli investimenti,

finalizzato a consentire una gestione attiva, puntuale e consapevole delle più rilevanti aree di rischio e della liquidità.

In particolare, le politiche di gestione del rischio da parte della società si stanno attestando su:

- un maggiore controllo del portafogli in una visione di insieme;
- un controllo costante e consapevole del rapporto rischio/rendimento di ogni singolo investimento e del portafoglio nel suo insieme
- un orizzonte temporale superiore a 4 anni;
- diversificazione in strumenti a bassa volatilità a comporre un portafoglio decorrelato a gestione multimanager.

In tale ottica, al fine di verificare l'efficienza e l'efficacia delle strategie e delle scelte operate in termini di copertura dai predetti rischi, gli amministratori, in occasione di ogni consiglio dedicano il giusto spazio all'esame della reportistica sull'andamento degli investimenti, e con cadenza almeno trimestrale, procedono al monitoraggio delle attività finanziarie ridefinendone eventualmente gli indirizzi alla luce della situazione di mercato.

In queste occasioni è possibile integrare le politiche di gestione dei rischi finanziari con i processi gestionali, così da rimodulare eventualmente anche le priorità dei diversi livelli di rischio. Tale procedura è essenzialmente finalizzata ad evitare le eccessive concentrazioni di rischio ed è preordinata a promuovere la creazione di un sistema di garanzie atto ad attenuare i potenziali rischi connessi alla detenzione di strumenti finanziari.

Ciò premesso, si evidenzia nel seguito l'approccio della società nella gestione del rischio aziendale, pur limitandosi alla trattazione soltanto dei rischi ragionevolmente ritenuti più rilevanti in termini di impatto sulla situazione patrimoniale e finanziaria, nonché sul risultato economico.

9. Analisi dei rischi

In ottemperanza dei disposti legislativi vengono di seguito evidenziati i principali rischi e le politiche aziendali adottate:

9.1. Rischio di mercato

Il rischio di mercato consiste nel rischio che il valore di un investimento si riduca a causa di movimenti nei fattori di mercato. Le posizioni detenute ai fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate ad una successiva dismissione e/o assunte con lo scopo di beneficiare di differenze di prezzi di acquisto e di vendita o di variazioni di prezzo o tasso di interesse.

Per Unifidi il rischio di mercato non è considerato un rischio rilevante.

9.2. Rischio di credito

La società monitora il rischio di garanzia mediante una accurata analisi delle posizioni garantite effettuata sulle posizioni in contenzioso, sulle posizioni ad inadempienza probabile e scadute e sulle posizioni in bonis. Per far fronte a tale rischio è stato stanziato un congruo fondo rischi

Informazioni dettagliate sui sistemi di gestione e misurazione del rischio di credito sono riportati nella *parte D – altre informazioni* – della nota integrativa, alla

sezione 1 – Riferimenti specifici sull'attività svolta.

9.3. Rischio di cambio

Le operazioni che comportano rischio di cambio sono di entità marginale rispetto al complesso degli investimenti effettuati e con valute nel complesso stabili, limitando il rischio di cambio..

9.4. Rischio di tasso

Il rischio di tasso è costituito dall'effetto sul prezzo dovuto alla variazione dei tassi di interesse presenti sul mercato finanziario. Tale rischio è legato alle scadenze e ai tempi di riprezzamento delle poste attive e passive. La Cooperativa non ha emesso titoli di debito e, per ciò che concerne i titoli in portafoglio, ha posto in essere gli accorgimenti necessari per minimizzare il suddetto rischio, già descritti al punto 8.

9.5. Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta nell'impossibilità di adempiere ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività. Unifidi Sardegna opera prevalentemente attraverso l'erogazione di strumenti che non generano un significativo bisogno di liquidità. Tale caratteristica espone mediamente il Confidi al rischio in questione. I fabbisogni della società sono principalmente legati alle possibili escussioni bancarie a seguito di crediti deteriorati a sofferenza ed al finanziamento delle attività operative della struttura organizzativa (stipendi, costi di funzionamento), i quali sono ampiamente coperti dalle fonti disponibili. Unifidi Sardegna, al fine di limitare la possibilità di non essere in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, mantiene una elevata liquidità disponibile su conto corrente o investita in strumenti a pronto realizzo.

9.6. rischio operativo

Il rischio operativo consiste nel rischio di perdite conseguenti a inadeguati processi interni, errori umani, carenze nei sistemi operativi o a causa di eventi esterni.

Ai sistemi informativi-gestionali su cui è basata l'attività del Confidi è stata recentemente destinata una ancor maggiore attenzione, il sistema informativo adottato opera online garantisce la necessaria sicurezza dei dati, il disaster-recovery e il backup dei dati. Grande attenzione è inoltre riposta a garantire il rispetto del quadro normativo nell'operatività del Confidi.

10. Altre informazioni

10.1. Riserve indivisibili

Per quanto riguarda le riserve indivisibili, iscritte in bilancio per euro 18.502.689, si fa presente che le stesse sono formate da utili che non sono stati assoggettati ad imposta e che concorrono a formare il reddito imponibile della società in caso di distribuzione (ipotesi, quest'ultima, comunque esclusa dallo statuto sociale).

10.2. Partecipazione in società controllate e collegate.

La Cooperativa non possiede partecipazioni di cui all'art. 2359 del C.C. in società o Enti.

10.3. Personale

Al 31 dicembre 2017 l'organico risultava composto da 19 unità con contratto di lavoro a tempo indeterminato, di cui 3 part-time, oltre ad una unità a tempo determinato F.T.

I dipendenti a tempo indeterminato hanno le seguenti qualifiche e titoli di studio:

- 2 quadri – laurea;
- 17 impiegati, di cui:
 - 3 laureati,
 - 13 in possesso di diploma o titolo di studio assimilabile (3 part-time);
 - 1 in possesso di attestato professionale.

L'anzianità di servizio media è di circa 16 anni. Negli anni, tutti i dipendenti hanno frequentato corsi/seminari di formazione e aggiornamento sia riguardo alle specifiche mansioni che riguardo alla gestione del lavoro in generale e agli aspetti delle relazioni interpersonali.

La Cooperativa si avvale anche di rapporti di consulenza per gli aspetti legali, contabili amministrativi e sviluppo commerciale.

I professionisti incaricati sono in possesso di significative competenze ed esperienze nelle materie oggetto del rapporto di consulenza, oltre che della iscrizione OAM per quanto attiene l'attività di sviluppo commerciale.

10.4. Adempimenti antiriciclaggio

La Cooperativa, in ottemperanza alle prescrizioni emanate dalla Banca d'Italia con il *"provvedimento recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo"* del 10 marzo 2011, e nel rispetto del principio di proporzionalità, si è dotata di un sistema di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. L'efficienza e l'efficacia del sistema sono garantite dal costante aggiornamento dei presidi.

La funzione antiriciclaggio, in ragione delle modifiche normative recentemente intervenute, ha provveduto in itinere alla manutenzione dei seguenti documenti:

- documento che definisce responsabilità, compiti e modalità operative per la gestione del rischio riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- manuale delle procedure (e dei relativi allegati, comprensivi di apposita modulistica).

La funzione antiriciclaggio ha, inoltre, svolto le verifiche periodiche previste dal piano annuale approvato dall'organo amministrativo.

La formazione e l'aggiornamento in materia di antiriciclaggio del personale è stato garantito dalla partecipazione ad incontri formativi sul tema.

*Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione
Salvatore Desole*

Relazione del Collegio Sindacale

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO DI UNIFIDI SARDEGNA SOC.COOP. CHIUSO AL 31.12.2017

Signori Soci

di Unifidi Sardegna Soc. Coop.,

Il bilancio sottoposto alla Vostra approvazione è relativo all'esercizio chiuso al 31.12.2017.

Il documento di bilancio, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico e dalla Nota Integrativa, corredato dalla Relazione sulla Gestione predisposta dagli Amministratori, è stato messo a disposizione del Collegio Sindacale in data 11 giugno 2018. Il Collegio Sindacale ha rinunciato ai termini di cui all'art. 2429 del Codice Civile, in considerazione delle date di convocazione delle assemblee per l'approvazione.

RESOCONTO DELLE VERIFICHE DI CONTROLLO SULL'AMMINISTRAZIONE (ART. 2403, COMMA 1, C.C.)

Dato atto delle conoscenze del Collegio Sindacale in merito alla società per quanto concerne la tipologia dell'attività svolta e la struttura organizzativa e contabile, ancorché modificata e ancora in evoluzione per via del processo di fusione, viene precisato che la fase di "pianificazione" dell'attività di vigilanza – nella quale occorre valutare i rischi intrinseci e le criticità rispetto ai due parametri sopra citati – è stata attuata mediante il riscontro positivo rispetto a quanto già conosciuto in base alle informazioni acquisite nel tempo.

È stato, quindi, possibile confermare che, tenuto ovviamente conto del processo di fusione che ha interessato l'esercizio 2017:

- l'attività tipica svolta dalla società non è mutata nel corso dell'esercizio in esame ed è coerente con quanto previsto all'oggetto sociale;
- l'assetto organizzativo, la dotazione di strutture informatiche, le procedure si sono e si stanno via via conformando alle mutate condizioni post fusione;
- le risorse umane costituenti la "forza lavoro", complessivamente considerate, non sono sostanzialmente mutate;

La presente relazione riassume, quindi, l'informativa prevista dall'art. 2429 co. 2 c.c. e più precisamente l'informativa in ordine:

- all'attività svolta nell'adempimento dei doveri previsti;
- alle osservazioni e proposte in riferimento al bilancio;
- ai risultati dell'esercizio sociale.

Attività svolta

Durante il periodo amministrativo che si è chiuso al 31.12.2017, il Collegio Sindacale ha vigilato sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, partecipando alle riunioni del CdA e delle Assemblee.

Le decisioni assunte dai soci e dall'organo di amministrazione sono state conformi alla legge e allo statuto sociale e non si sono rivelate palesemente imprudenti o tali da compromettere definitivamente l'integrità del patrimonio sociale.

Il Collegio, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni e mediante l'esame dei documenti aziendali, ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della società e del suo sistema di controllo interno e sull'adeguatezza del suo sistema amministrativo e contabile nonché sulla idoneità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione. In merito non vi sono osservazioni critiche da riferire. Il processo di fusione e la necessità di adeguamento a nuove disposizioni o procedure continua ad imporre un significativo sforzo dal punto di vista dell'assetto organizzativo, del controllo interno, del sistema amministrativo-contabile e su tale sforzo sarà necessario mantenere sempre alta l'attenzione.

Nel corso dell'attività di vigilanza non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione nella presente relazione.

Non si è dovuto intervenire per omissioni dell'organo amministrativo ai sensi dell'art. 2406 c.c.; non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c.; non sono state fatte denunce ai sensi dell'art. 2409, co. 7, c.c..

Osservazioni in ordine al bilancio e alla sua approvazione

Il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 approvato dall'organo di amministrazione è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico e dalla Nota Integrativa. L'organo di amministrazione ha altresì predisposto la Relazione sulla Gestione di cui all'art. 2428 c.c..

Tali documenti sono stati consegnati al Collegio Sindacale in tempo utile per il deposito presso la sede della società corredati dalla presente relazione, e ciò indipendentemente dal termine previsto dall'art. 2429 co. 1 c.c..

La revisione legale è affidata alla società di revisione Fiscontrol SRL che ha predisposto la propria relazione ex art. 14 DLgs. 27.1.2010 n. 39, relazione che non evidenzia rilievi per deviazioni significative, ovvero giudizi negativi o impossibilità di esprimere un giudizio o richiami di informativa e pertanto il giudizio rilasciato è positivo.

È stata posta attenzione all'impostazione data al progetto di bilancio, sulla sua generale conformità alla legge per quello che riguarda la sua formazione e struttura e a tale riguardo non si hanno osservazioni che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

L'organo di amministrazione, nella redazione del bilancio, non ha derogato a disposizioni di legge ai sensi dell'art. 2, comma 5 del d.lgs. 136/2015.

Nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio al 31.12.2017 sono presenti immobilizzazioni immateriali per euro 53.010, iscritte con il consenso del Collegio Sindacale.

Nella Nota Integrativa al bilancio (paragrafo finale della parte A) gli Amministratori hanno dimostrato la condizione di mutualità prevalente di cui all'art. 2513, comma 1, lettera a), c.c...

Nella Relazione sulla Gestione (par. 6) gli Amministratori, ai sensi dell'art. 2545 del c.c e dell'art. 2 della legge 59/1992, hanno indicato i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico, criteri che si riepilogano di seguito:

- rafforzamento patrimoniale;
- applicazione del principio della "par condicio" nei rapporti con gli associati.

Risultato dell'esercizio sociale e destinazione del medesimo

Il risultato netto dell'esercizio accertato dall'organo di amministrazione relativo all'esercizio chiuso al 31.12.2017, come evidente dalla lettura del bilancio, risulta essere positivo per euro 56.066.

In merito alla proposta dell'organo di amministrazione circa la destinazione del risultato netto di esercizio e l'utilizzo/riclassifica di alcune riserve esposti in chiusura della Nota Integrativa, il Collegio non ha nulla da osservare, ricordando che la decisione in merito spetta all'assemblea dei soci.

Ciò premesso,
il Collegio Sindacale ritiene che non sussistano ragioni ostative all'approvazione da parte Vostra del progetto di bilancio per l'esercizio chiuso al 31.12.2017 così come è stato redatto e Vi è stato proposto dall'organo di amministrazione.

Sassari, 15 giugno 2018

Il Collegio Sindacale

Luigi Murenu

Giuseppe Accardo

Francesco Ruju

Bilancio

chiuso il 31 dicembre 2017

voci dell'attivo	2017		2016	
	parziali	totali	parziali	totali
10 Cassa e disponibilità liquide		2.154.193		3.034.923
20 Crediti verso banche ed enti finanziari		13.752.672		19.456.737
a) a vista			0	
b) altri crediti	13.752.672		19.456.737	
30 crediti verso la clientela		1.584.136		2.580.217
40 obbligazioni e altri titoli di debito		11.867.097		14.314.518
50 azioni, quote e altri titoli di capitale		17.479.933		7.702.474
60 partecipazioni		98.778		98.278
70 partecipazioni in imprese incluse nel consolidamento		0		0
80 immobilizzazioni immateriali		53.010		67.161
90 immobilizzazioni materiali		6.589.415		6.985.277
100 capitale sottoscritto non versato, di cui:		63.272		2.892
(a) capitale richiamato	63.272		2.892	
110 azioni o quote proprie		0		0
120 attività fiscali		139.909		73.484
a) correnti	139.909		73.484	
b) differite			0	
130 altre attività		18.225		13.740
140 Ratei e risconti attivi		124.942		170.381
(a) ratei attivi	116.265		167.767	
(b) risconti attivi	8.677		2.614	
Totale dell'attivo		53.925.582		54.500.082

voci del passivo e del patrimonio netto	2017		2016	
	parziali	totali	parziali	totali
10 Debiti verso banche ed enti finanziari		1.111.258		1.177.969
20 debiti verso clientela		5.676.368		5.893.629
30 debiti rappresentati da titoli:		0		0
(a) obbligazioni	0		0	
(b) altri titoli	0		0	
40 passività fiscali		4.062		0
(a) correnti	4.062		0	
(b) differite	0		0	
50 Altre passività		4.541.077		4.607.293
60 Ratei e risconti passivi		618.140		699.087
(a) ratei passivi	29.804		27.641	
(b) risconti passivi	588.336		671.445	
70 Trattamento di fine rapp. di lav. subord.		221.366		215.592
80 Fondi per rischi e oneri		12.724.188		12.988.359
85 fondi finalizzati all'attività di garanzia		2.563.249		2.536.117
90 fondi per rischi finanziari generali		0		0
100 Capitale		6.299.769		6.278.598
110 sovrapprezzi di emissione		0		0
120 Riserve:		18.502.689		20.191.541
(a) riserva legale	8.470.141		8.458.360	
(b) riserva per azioni o quote proprie	0		0	
(c) riserve statutarie	10.025.947		11.733.181	
d) altre riserve	6.601		0	
130 Riserve di rivalutazione		1.607.350		1.607.350
140 Utili (Perdite) portati a nuovo		0		(1.734.724)
170 Utili (Perdite) d'esercizio		56.066		39.271
Totale del passivo		53.925.582		54.500.082

garanzie rilasciate nette e impegni	2017	2016
10 Garanzie <u>nette</u> rilasciate	67.977.453	76.263.802
20 Impegni	3.339.431	2.152.750

voci del conto economico	2017		2016	
	parziali	totali	parziali	totali
10 Interessi attivi e proventi assimilati, di cui:		300.080		407.800
- su crediti verso clientela	7.165		0	
- su titoli di debito	292.915		392.457	
20 interessi passivi e oneri assimilati, di cui:		38.294		43.346
- su debiti verso clientela				
- su debiti rappresentati da titoli				
30 margine di interesse		261.786		364.454
40 commissioni attive		1.094.948		2.073.408
50 commissioni passive		35.507		15.087
60 commissioni nette		1.059.441		2.058.321
70 dividendi e altri proventi		2.711		9.292
80 profitti (perdite) da operazioni finanziarie		324.616		(38.384)
90 margine di intermediazione		1.648.554		2.393.683
100 rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni		1.033.344		1.471.778
110 riprese di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni		859.309		311.286
120 risultato netto della gestione finanziaria		1.474.519		1.233.191
130 Spese amministrative:		1.525.939		1.544.601
(a) spese per il personale, di cui:		834.226		766.235
- salari stipendi	592.992		531.409	
- oneri sociali e simili	172.586		163.710	
- trattamento di fine rapporto	49.971		48.647	
- trattamento di quiescenza e simili	18.677		2.470	
(b) altre spese amministrative		691.713		778.366
140 accantonamento per rischi e oneri		84.800		0
150 rettifiche /riprese di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali		(273.463)		(280.517)
160 altri proventi di gestione		406.224		632.207
170 altri oneri di gestione		46.528		54.469
180 costi operativi		1.524.506		1.247.380
190 rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie		0		0
200 riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie		0		0
210 utile (perdita) delle attività ordinarie		(49.987)		(14.189)
220 proventi straordinari		162.026		103.660
230 oneri straordinari		40.935		34.555
240 Utile (perdita) straordinario		121.091		69.105
250 variazione del fondo per rischi finanziari generali		0		0
260 imposte sul reddito di esercizio		15.038		15.645
270 utile (perdita) di esercizio		56.066		39.271

Nota integrativa

al bilancio chiuso il 31 dicembre 2017

NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO CHIUSO AL 31.12.2017

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

Premessa

Il Decreto Legislativo 18 agosto 2015, n. 136 (pubblicato nella G.U. n. 202 del 1 settembre 2015) ha abrogato il D. Lgs. 27 gennaio 1992, n. 87 diventando la principale norma di riferimento per la redazione dei bilanci dei Confidi minori.

Il presente bilancio è stato predisposto, quindi, secondo le disposizioni sopra indicate ed è conforme al dettato del Capo II, articolo 2 e seguenti del D. Lgs. 18.8.2015 n. 136 (G.U. 1.9.2015 n. 202) (d'ora in avanti "decreto") come risulta dalla presente nota integrativa, redatta ai sensi degli articoli 20 e 21 e che ne costituisce parte integrante ai sensi dell'art. 2 dello stesso decreto. Si è tenuto conto, inoltre, come in passato, delle disposizioni previste dall'art. 13 della Legge 24.11.2003 n. 326 (conversione in legge del D.L. 269/03, la c.d. Legge Quadro Confidi) ed operanti a far data dal 02.10.2003.

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 43 del decreto, il Confidi si è attenuto alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con Provvedimento 2 agosto 2016 (d'ora in avanti "provvedimento"), relativamente alla forma tecnica del bilancio e delle situazioni dei conti destinate al pubblico, nonché alle modalità e ai termini della pubblicazione delle situazioni dei conti.

Ai sensi dell'art. 46, per quanto non diversamente disposto dal decreto e dalle disposizioni della Banca d'Italia, di cui sopra, si applicano, anche in deroga all'articolo 44 del decreto legislativo 9 aprile 1991, n. 127, le disposizioni del codice civile e le altre disposizioni di legge.

I valori di bilancio sono rappresentati in unità di Euro mediante arrotondamenti dei relativi importi.

A tal fine si è proceduto con gli opportuni arrotondamenti delle voci, delle sottovoci e dei "di cui" trascurando i decimali pari o inferiori a 50 centesimi ed elevando all'unità superiore i decimali maggiori di 50 centesimi. L'importo arrotondato delle voci è stato ottenuto per somma degli importi arrotondati delle sottovoci. La somma algebrica delle differenze derivanti dagli arrotondamenti operati sulle voci è ricondotta tra le "altre attività/passività" per lo stato patrimoniale, tra i "proventi/oneri straordinari" per il conto economico

Ai sensi dell'articolo 5, punto 7 del decreto e del paragrafo 5, capitolo 2 del Provvedimento B.I., la nota integrativa è stata redatta in migliaia di Euro. Nel procedere agli arrotondamenti sono trascurate le frazioni degli importi pari o inferiori a 500 euro ed elevate al migliaio superiore le frazioni maggiori di 500 euro. In ogni caso, gli arrotondamenti dei dati contenuti nella nota integrativa sono stati effettuati in modo da assicurare coerenza con gli importi figuranti negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico.

Mutamento dei criteri contabili – Informativa

Diversamente dall'anno precedente quando, ai sensi e per gli effetti del comma 2 dell'articolo 47 del decreto che regola le disposizioni transitorie, ci si era avvalsi della facoltà di esonero e quindi per ogni voce dello stato patrimoniale e del conto economico non era stato indicato l'importo della voce corrispondente dell'esercizio precedente, il presente bilancio, essendo regolamentato e redatto sulla base di identici principi, riporta l'importo della voce corrispondente dell'esercizio precedente.

A) Criteri applicati nelle valutazioni di bilancio, nelle rettifiche e riprese di valore e nelle rivalutazioni (Rif. art. 13 del decreto, e principio contabile OIC 12)

I criteri utilizzati nella formazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2017, sono quelli previsti dal nuovo decreto che sono stati utilizzati per la prima volta nel bilancio precedente.

La valutazione delle voci di bilancio è stata fatta ispirandosi a criteri generali di prudenza e competenza, nella prospettiva della continuazione dell'attività nonché tenendo conto della funzione economica dell'elemento dell'attivo o del passivo considerato.

L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste o voci delle attività o passività, per evitare compensi tra perdite che dovevano essere riconosciute e profitti da non riconoscere in quanto non realizzati.

In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti).

La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta elemento necessario ai fini della comparabilità dei bilanci della società nei vari esercizi.

La valutazione tenendo conto della funzione economica dell'elemento dell'attivo o del passivo considerato che esprime il principio della prevalenza della sostanza sulla forma - obbligatoria laddove non espressamente in contrasto con altre norme specifiche sul bilancio - consente la rappresentazione delle operazioni secondo la realtà economica sottostante gli aspetti formali.

In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio sono stati i seguenti.

Parte A.1. – Crediti, garanzie e impegni

A.1.1. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti vengono classificati alla voce 20 se nei confronti di banche per gli enti finanziari e ed alla voce 30 se nei confronti di soggetti diversi e qualora non rappresentino i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari.

Criteri di iscrizione

I crediti derivanti dal rilascio di garanzie o da altri contratti di finanziamento sono contabilizzati per l'importo erogato.

Criteri di valutazione

I crediti sono valutati considerando il fattore temporale e il valore presumibile di realizzazione da calcolare, tenendo anche conto di quotazioni di mercato ove esistenti, in base alla situazione di solvibilità dei debitori.

Nel calcolo del valore presumibile di realizzazione di cui sopra si è tenuto conto di andamenti economici negativi riguardanti categorie omogenee di crediti. Le relative svalutazioni, determinate in modo forfettario sono indicate nei successivi paragrafi della presente nota integrativa. I criteri di valutazione di cui sopra sono stati applicati anche alle garanzie rilasciate e agli impegni che comportano l'assunzione di rischi di credito.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da crediti verso Banche e clientela sono iscritti a Conto Economico nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati", in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo. Le perdite di valore riscontrate sui crediti in sofferenza sono iscritte a Conto Economico nella voce 100 "Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni", mentre le riprese di valore riscontrate sui crediti in sofferenza sono iscritte a Conto Economico nella voce 110 "Riprese di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni".

A.1.2. Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi e oneri rappresentano passività di natura determinata, certe o probabili, con data di sopravvenienza od ammontare indeterminati. L'accantonamento a fondo rappresenta la contropartita economica (onere o perdita) correlata alla rilevazione patrimoniale, di competenza dell'esercizio, nei fondi per rischi e oneri. I fondi per rischi rappresentano passività di natura determinata ed esistenza probabile, i cui valori sono stimati. Si tratta, quindi, di passività potenziali connesse a situazioni già esistenti alla data di bilancio, ma caratterizzate da uno stato d'incertezza il cui esito dipende dal verificarsi o meno di uno o più eventi in futuro. I fondi per oneri rappresentano passività di natura determinata ed esistenza certa, stimate nell'importo o nella data di sopravvenienza, connesse a obbligazioni già assunte alla data di bilancio, ma che avranno manifestazione numeraria negli esercizi successivi. Per potenzialità si intende una situazione, una condizione od una fattispecie esistente alla data di bilancio, caratterizzate da uno stato d'incertezza, che al verificarsi o meno di uno o più eventi

Criteri di iscrizione

I fondi per rischi e oneri accolgono, quindi, gli accantonamenti destinati a coprire perdite o debiti aventi, alla chiusura dell'esercizio, le seguenti caratteristiche: natura determinata, esistenza certa o probabile, ammontare o data di sopravvenienza della passività indeterminati e ammontare della passività

attendibilmente stimabile. Gli accantonamenti ai fondi sono iscritti nel rispetto del principio di competenza a fronte di somme che si prevede verranno pagate ovvero di beni e servizi che dovranno essere forniti al tempo in cui l'obbligazione dovrà essere soddisfatta. Sono ricompresi anche i fondi accantonati a fronte delle perdite di valore calcolate, in base ai criteri di valutazione stabiliti dall'art. 18 comma 6 del Decreto, sulle garanzie rilasciate e sugli impegni iscritti nelle voci 10 e 20 delle "garanzie rilasciate e impegni". All'interno della voce 80, pertanto, confluiscono e sono iscritti i diversi fondi costituiti a copertura del rischio di credito sulle garanzie rilasciate, fondi che "non possono superare l'importo necessario alla copertura dei rischi a fronte dei quali sono stati costituiti".

Criteri di valutazione

Né il codice civile, né il decreto, dettano criteri di valutazione specifici per gli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri; nella valutazione degli stessi si applicano, quindi, i principi generali del bilancio. L'entità dell'accantonamento ai fondi è misurata facendo riferimento alla miglior stima dei costi alla data di bilancio, ivi incluse le spese legali determinabili in modo non aleatorio ed arbitrario, necessari per fronteggiare la sottostante passività, certa o probabile. I fondi per rischi e oneri non sono oggetto di attualizzazione. La valutazione della congruità dei fondi rientra nelle normali operazioni da effettuare alla fine di ciascun esercizio. I fondi per rischi e oneri iscritti in un periodo precedente sono quindi oggetto di riesame per verificarne la corretta misurazione alla data di bilancio. Considerato, inoltre, che i fondi rappresentano valori stimati, le eventuali rettifiche che emergono dall'aggiornamento della congruità dei fondi non rappresentano correzioni di precedenti errori, ma sono dei cambiamenti di stime i cui effetti sono rilevati nel conto economico, di regola, come componenti ordinarie.

Criteri di cancellazione

I fondi per rischi ed oneri vengono cancellati all'atto del loro utilizzo o qualora le obbligazioni (legali o implicite) alle quali ineriscono cessano di essere tali.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'utilizzazione del fondo è effettuata in modo diretto e solo per quelle spese e passività per le quali lo stesso fondo era stato originariamente costituito. Al momento del sostenimento dei costi, ove già interamente coperti dall'apposito fondo, si impiega quindi direttamente il fondo stesso e conseguentemente il conto economico non rileva alcun componente negativo di reddito. Nel caso in cui, al verificarsi dell'evento il fondo iscritto non sia sufficiente a coprire l'ammontare degli oneri effettivamente sostenuti (ad esempio, la stima a suo tempo effettuata è risultata inferiore all'ammontare effettivo della passività), la differenza negativa è rilevata nelle voci di conto economico in coerenza con l'accantonamento originario. La sopravvenuta risoluzione od il positivo evolversi della situazione che aveva generato rischi ed incertezze, può determinare che il fondo precedentemente iscritto risulti parzialmente o totalmente eccedente. In questo caso il relativo fondo si riduce o si rilascia di conseguenza. La rilevazione contabile di una eccedenza del fondo dipende dalla natura del rischio o passività che si intendevano coprire. Se l'eccedenza si origina in seguito al positivo evolversi di situazioni che ricorrono nell'attività di un'impresa, l'eliminazione o riduzione del fondo eccedente è contabilizzata fra i componenti positivi del reddito nella stessa area (caratteristica, accessoria, finanziaria o straordinaria), in cui era stato rilevato l'originario accantonamento.

A.1.3. Fondi finalizzati all'attività di garanzia

Criteri di classificazione

Nei nuovi schemi di bilancio l'unica sostanziale personalizzazione proposta dalle Federazioni alla Banca d'Italia e da questa informalmente accettata, rispetto agli schemi previsti dal Provvedimento del 2 agosto 2016, attiene all'introduzione della voce 85 dello stato patrimoniale passivo destinata ad accogliere i "Fondi finalizzati all'attività di garanzia".

Criteri di iscrizione

In questa nuova voce del passivo dello stato patrimoniale confluiscono i contributi pubblici ricevuti dal Confidi a copertura del rischio inerente l'attività di erogazione di garanzie mutualistiche, senza vincolo di restituzione (se non quello derivante dalla liquidazione del confidi stesso), e destinati ad un ampliamento dell'operatività e ad un rafforzamento patrimoniale del confidi. Infatti, è la stessa Legge Quadro dei Confidi (L. n. 326/2003) che al comma 14 definisce il patrimonio netto dei Confidi "comprensivo dei fondi rischi indisponibili".

Criteri di valutazione

I contributi sono iscritti alla voce per il loro importo per il quale sono concessi ed al lordo di eventuali ritenute applicati al momento dell'erogazione, a fronte di rischi generici derivanti dall'attività di garanzia collettiva dei fidi, ma non specificatamente imputabile a rettifica di singole voci dell'attivo (crediti per surroga) o di singole poste fuori bilancio (garanzie).

Criteri di cancellazione

I fondi finalizzati alla generica attività di garanzia sono cancellati nel momento in cui vengono specificatamente riferiti ai rischi connessi alle garanzie (crediti di firma) in essere.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Determinata la stima delle perdite attese, il relativo accantonamento può trovare una coerente copertura nel fondo di cui alla voce 85 finalizzato all'attività di garanzia attraverso l'iscrizione di un corrispondente componente positivo di conto economico iscritto alla voce "Altri proventi di gestione".

Parte A.2 - Titoli

Titoli di debito e titoli di capitale

Criteri di classificazione

Sono classificati nella voce "Obbligazioni e altri titoli di debito" le attività finanziarie che attribuiscono al possessore il diritto di ricevere un flusso determinato o determinabile di liquidità senza attribuzione del diritto di partecipazione diretta o indiretta alla gestione dell'entità che li ha emessi. In tale ambito rientrano i titoli emessi da stati sovrani, le obbligazioni emesse da enti pubblici, da società finanziarie e da altre società, nonché i titoli a questi assimilabili. Diversamente sono classificati nella voce "Azioni, quote e altri titoli di capitale" tutti i titoli di capitale (azioni e quote), che non abbiano natura di partecipazione. I titoli sono esposti nello stato patrimoniale alle voci 40 e 50 dell'attivo. Il Provvedimento non distingue più tra titoli indisponibili e titoli disponibili ma dispone, in questo caso in continuità con il precedente esercizio,

che debba essere indicato il criterio adottato per distinguere i titoli immobilizzati da quelli non immobilizzati. Tale distinzione dipende dalla destinazione del titolo: sono immobilizzati quelli destinati a permanere durevolmente nel patrimonio aziendale a scopo di stabile investimento. Ai fini di determinare l'esistenza della destinazione a permanere durevolmente nel patrimonio dell'impresa si considerano, oltre alle caratteristiche dello strumento, la volontà della direzione aziendale e l'effettiva capacità della società di detenere i titoli per un periodo prolungato di tempo. Per le modalità di detenzione e per le finalità perseguite nell'investimento in titoli, tutti i titoli in portafoglio sono da considerarsi non immobilizzati

Criteri di iscrizione

i titoli non immobilizzati sono iscritti al costo di acquisto, comprensivo dei costi accessori. I costi accessori sono in genere costituiti da costi di intermediazione bancaria e finanziaria, spese di consulenza di diretta imputazione, ovvero commissioni, spese e imposte di bollo. I conti dell'attivo relativi ai titoli sono interessati dalle operazioni di acquisto, di sottoscrizione e di vendita dei titoli solo al momento del regolamento di tali operazioni. Per i titoli di debito la data di regolamento corrisponde a quella cui le parti fanno riferimento per il calcolo dei dietimi relativi alla cedola o agli interessi in corso di maturazione al momento dell'operazione. Per i titoli di capitale quotati, la data di regolamento corrisponde al giorno di liquidazione indicato nel contratto. Non si comprende nel costo il rateo relativo alla cedola di interessi maturata alla data di acquisto, che viene contabilizzato come tale. In altri termini, per prezzo di costo di un titolo quotato a reddito fisso si intende il prezzo corrispondente alla quotazione del titolo al corso secco. I titoli di debito del portafoglio non immobilizzato sono iscritti nell'attivo per un importo che include la quota maturata degli scarti di emissione. La capitalizzazione è operata anche quando il valore di libro (incrementato degli scarti) dei titoli in portafoglio supera i relativi prezzi di mercato, operando, in tal caso, le corrispondenti svalutazioni.

Criteri di valutazione

Parte A2.1 Titoli immobilizzati:

Nel bilancio al 31.12.2017 della Cooperativa non sono iscritti titoli immobilizzati .

Parte A2.2 Titoli non immobilizzati:

I titoli non immobilizzati sono valutati in base al minor valore fra il costo d'acquisto, così come sopra indicato e il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato;

Con riferimento alla valutazione del singolo titolo, che esprime valori diversi nel corso del tempo, si è considerata la data di fine esercizio (o quella di quotazione più prossima) che rappresenta la scelta che meno è influenzata da fattori soggettivi. L'andamento del mercato rilevato successivamente alla chiusura dell'esercizio è un elemento informativo che concorre insieme a tutti gli altri alla stima del valore di realizzazione del titolo, che comunque deve riflettere la situazione in essere alla data di riferimento del bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi che maturano sul titolo sono rilevati secondo il principio della competenza economica in proporzione del tempo maturato (“pro-rata temporis”) e comprendono anche le differenze positive o negative tra valori di emissione dei titoli di debito non immobilizzati e valori di rimborso dei medesimi titoli (scarti di emissione).

Parte A.3 Partecipazioni

Criteri di classificazione

Le “partecipazioni” costituiscono investimenti nel capitale e per esse si intendono i diritti nel capitale di altre imprese i quali, realizzando una situazione di legame durevole con esse, sono destinati a sviluppare l’attività del partecipante.

Criteri di iscrizione

Per partecipazioni si intendono i diritti, rappresentati o meno da titoli, nel capitale di altre imprese i quali, realizzando una situazione di legame durevole con esse, sono destinati a sviluppare l’attività del partecipante. Si ha, in ogni caso, partecipazione quando l’intermediario sia titolare di almeno un decimo dei diritti di voto esercitabili nell’assemblea ordinaria. Sono, pertanto, classificate tra le partecipazioni anche le azioni o quote che, pur essendo inferiori alla suddetta soglia, presentano il carattere di stabile investimento del patrimonio aziendale e contribuiscono per ciò stesso allo sviluppo dell’attività del partecipante. Le partecipazioni costituiscono immobilizzazioni per cui sono iscritte alla voce 60 o 70 dell’attivo al costo di acquisto o di costituzione, comprensivo dei costi accessori. I costi accessori sono costituiti da costi direttamente imputabili all’operazione, quali, ad esempio, i costi di intermediazione bancaria e finanziaria, le commissioni, le spese e le imposte. Possono comprendere costi di consulenza corrisposti a professionisti per la predisposizione di contratti e di studi di fattibilità e/o di convenienza all’acquisto. Nel caso di incremento della partecipazione per aumento di capitale a pagamento sottoscritto dalla partecipante, il valore di costo a cui è iscritta in bilancio la partecipazione immobilizzata è aumentato dall’importo corrispondente all’importo sottoscritto. Nel caso di aumenti gratuiti del capitale della partecipata, questi non comportano alcun onere, né modificano la percentuale di partecipazione; conseguentemente non si procede ad alcuna variazione nel valore della partecipazione. Le azioni acquisite a titolo gratuito si sommano numericamente a quelle già in carico, con la conseguenza che il valore unitario medio si riduce.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono iscritte al costo rilevato al momento dell’iscrizione iniziale. Tale costo non può essere mantenuto, in conformità a quanto dispone l’articolo 16 del Decreto, se la partecipazione alla data di chiusura dell’esercizio sia ritenuta durevolmente di valore inferiore al valore di costo. Le partecipazioni sono valutate partecipazione per partecipazione, ossia attribuendo a ciascuna partecipazione il costo specificamente sostenuto. In caso di cessione di una parte di un portafoglio partecipazioni acquistato in date diverse a prezzi diversi, il riferimento generale per la definizione del costo delle partecipazioni cedute è il costo specifico. Tuttavia, è ammesso il ricorso ai metodi previsti dall’articolo 2426, numero 10 (FIFO, LIFO e costo medio ponderato). Il costo sostenuto all’atto dell’acquisto di una partecipazione immobilizzata è mantenuto nei bilanci dei successivi esercizi, a meno che si verifichi una perdita durevole di valore. La perdita durevole di valore

è determinata confrontando il valore di iscrizione in bilancio della partecipazione con il suo valore recuperabile, determinato in base ai benefici futuri che si prevede affluiranno all'economia della partecipante. Nel caso in cui vengano meno le ragioni che avevano indotto l'organo amministrativo ad abbandonare il criterio del costo per assumere nella valutazione delle partecipazioni immobilizzate un valore inferiore, si incrementa il valore del titolo fino alla concorrenza, al massimo, del costo originario. Il ripristino di valore può essere parziale o totale rispetto al valore precedentemente iscritto in bilancio, con la conseguenza che, qualora le ragioni dell'originaria svalutazione vengano meno, anziché per intero in un unico momento, gradualmente in più esercizi successivi, il ripristino di valore è attuato per l'ammontare corrispondente. Per le partecipazioni valutate con il metodo di cui all'art. 17 del "decreto" (metodo del patrimonio netto) sono indicati separatamente gli importi delle differenze positive e di quelle negative emerse in sede di prima applicazione del metodo stesso. Le differenze positive figurano al netto dell'ammortamento effettuato a norma del suddetto articolo. La differenza positiva (negativa) consiste nel maggior (minor) valore della partecipazione rispetto alla corrispondente frazione di patrimonio netto della partecipata, non imputabile a elementi dell'attivo e del passivo della partecipata stessa. Per le partecipazioni diverse da quelle in società controllate, collegate e a controllo congiunto iscritte a un valore superiore a quello derivante dall'applicazione del criterio di valutazione previsto dall'articolo 16, comma 1, lettere a) e b) viene indicato:

- 1) il valore contabile e il valore derivante dall'applicazione del criterio di valutazione previsto dall'articolo 16, comma 1, lettere a) e b) delle singole attività o di appropriati raggruppamenti di tali attività;
- 2) i motivi per i quali il valore contabile non è stato ridotto, inclusa la natura degli elementi sostanziali sui quali si basa il convincimento che tale valore possa essere recuperato.

Per ciascuna partecipata, possedute direttamente o per il tramite di società fiduciaria o per interposta persona, è indicata la denominazione, la sede, e il valore attribuito in bilancio alla partecipazione.

Criteri di cancellazione

Sono cancellate a seguito di vendita o svalutazione per totale perdita di valore.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'importo delle variazioni in diminuzione, intervenute nell'esercizio per effetto di perdite del valore del patrimonio netto delle partecipate valutate sulla base dell'art. 17 del "decreto" sono indicate separatamente con apposito "di cui" alla Voce 190 – Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie; l'importo relativo alle variazioni positive è iscritto alla Voce 200 - Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie.

Parte A.4 Immobilizzazioni materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali sono classificate in terreni e fabbricati, impianti, attrezzature e altre e comprendono beni immobili, macchine elettroniche, mobili e arredi, impianti di comunicazione e macchinari ed attrezzature varie. Le immobilizzazioni materiali iscritte in bilancio nella presente voce contabile sono strumentali all'esercizio dell'attività della Società.

Criteri di iscrizione

Sono iscritte al costo di acquisto e rettificate dai corrispondenti fondi di ammortamento. Nel valore di iscrizione in bilancio si è tenuto conto degli oneri accessori e dei costi sostenuti per l'utilizzo dell'immobilizzazione, portando a riduzione del costo gli sconti commerciali e gli sconti cassa di ammontare rilevante.

Criteri di valutazione

Le quote di ammortamento, imputate a conto economico, sono state calcolate attesi l'utilizzo, la destinazione e la durata economico-tecnica dei cespiti, sulla base del criterio della vita utile, criterio che abbiamo ritenuto ben rappresentato dalle seguenti aliquote, non modificate rispetto all'esercizio precedente e ridotte alla metà nell'esercizio di entrata in funzione del bene:

- terreni e fabbricati: 3%
- impianti e macchinari: 15%
- attrezzature: 12%
- altri beni: 20%

Qualora, indipendentemente dall'ammortamento già contabilizzato, risulti una perdita durevole di valore, l'immobilizzazione viene corrispondentemente svalutata. Se in esercizi successivi vengono meno i presupposti della svalutazione viene ripristinato il valore originario rettificato dei soli ammortamenti.

Le immobilizzazioni materiali sono state rivalutate in base alle leggi (speciali, generali o di settore). Non sono state effettuate rivalutazioni discrezionali o volontarie e le valutazioni effettuate trovano il loro limite massimo nel valore d'uso, oggettivamente determinato, dell'immobilizzazione stessa.

Le immobilizzazioni acquistate a titolo gratuito sono iscritte al presumibile valore di mercato aumentato dei costi sostenuti o da sostenere per inserire durevolmente e utilmente i cespiti nel processo produttivo.

Criteri di cancellazione

Sono cancellate dallo Stato patrimoniale al momento della loro dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti, le rettifiche e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzati alla voce 150 del Conto economico. Il periodo di ammortamento decorre dall'esercizio in cui il bene si rende disponibile per l'uso. Per i beni divenuti disponibili nell'anno, gli ammortamenti sono rilevati in proporzione al numero dei giorni di disponibilità in base ad aliquote medie annuali dimezzate.

Operazioni di locazione finanziaria (leasing)

La Cooperativa non ha contratti di locazione finanziaria in corso

Parte A.5 -Immobilizzazioni immateriali

Criteri di classificazione

Sono considerate immobilizzazioni immateriali i costi di impianto e di ampliamento e i costi di sviluppo, quando abbiano utilità pluriennale, l'avviamento, se acquisito a titolo oneroso, i diritti di brevetto e di utilizzazione delle opere dell'ingegno, le concessioni, le licenze, i marchi, i diritti e i beni simili e

i relativi acconti versati e gli altri costi pluriennali.

Criteri di iscrizione

Sono iscritte al costo storico di acquisizione ed esposte al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi e imputati direttamente alle singole voci. Nel bilancio non risultano iscritti costi di impianto e ampliamento e sviluppo con utilità pluriennale, né avviamento

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni immateriali sono ammortizzate sistematicamente e la quota di ammortamento imputata a ciascun esercizio si riferisce alla ripartizione del costo sostenuto sull'intera durata di utilizzazione. L'ammortamento decorre dal momento in cui l'immobilizzazione è disponibile e pronta per l'uso. Le migliorie su beni di terzi sono ammortizzate con aliquote dipendenti dalla durata del contratto. Qualora, indipendentemente dall'ammortamento già contabilizzato, risulti una perdita durevole di valore, l'immobilizzazione viene corrispondentemente svalutata. Se in esercizi successivi vengono meno i presupposti della svalutazione viene ripristinato il valore originario rettificato dei soli ammortamenti.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o quando il bene è stato totalmente ammortizzato.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti e le altre rettifiche di valore, così come le riprese di valore delle attività immateriali sono contabilizzati alla voce 150 del Conto economico.

Parte A.6 - Altri aspetti

A.6.1. Debiti

Criteri di classificazione

Il provvedimento prevede che la classificazione dei debiti sia effettuata con riferimento al soggetto creditore individuando le seguenti classificazioni: banche ed enti finanziari, clientela ed altri creditori. In voce separata è inoltre previsto che siano specificati i debiti rappresentati da titoli.

Criteri di iscrizione

I debiti originati da acquisti di beni sono rilevati in base al principio della competenza quando si verificano entrambe le seguenti condizioni: il processo produttivo dei beni è stato completato e si è verificato il passaggio sostanziale e non formale del titolo di proprietà assumendo quale parametro di riferimento, per il passaggio sostanziale, il trasferimento dei rischi e benefici. I debiti originati da acquisti di servizi sono rilevati in base al principio della competenza quando il servizio è stato ricevuto, cioè la prestazione è stata effettuata. I debiti di finanziamento e quelli che si originano per ragioni diverse dallo scambio di beni e servizi sono iscrिवibili in bilancio quando sorge l'obbligazione della società al pagamento verso la controparte, da individuarsi sulla base delle norme legali e contrattuali. L'iscrizione di un debito di finanziamento avviene all'erogazione del finanziamento. Nel caso dei debiti tributari, dei debiti verso istituti di previdenza e assistenza e degli altri debiti, l'iscrizione del debito avviene quando è sorta

l'obbligazione al pagamento, da individuarsi sulla base delle norme legali e contrattuali.

Criteri di valutazione

I debiti sono valutati al valore nominale senza applicare il criterio di valutazione del costo ammortizzato e l'attualizzazione. La valutazione successiva del debito è effettuata al valore nominale più gli interessi passivi calcolati al tasso di interesse nominale, dedotti i pagamenti per capitale e interessi.

Criteri di cancellazione

La società elimina in tutto o in parte il debito dal bilancio quando l'obbligazione contrattuale e/o legale risulta estinta per adempimento o altra causa, o trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nella voce 20. Interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico.

A.6.2. Ratei e risconti

Criteri di classificazione

I ratei e i risconti sono separatamente indicati nello stato patrimoniale in apposite sottovoci dell'attivo e del passivo: i ratei e risconti attivi sono classificati alla voce 140 dell'attivo mentre i ratei e risconti passivi sono indicati alla voce 60 del passivo. La contropartita nel conto economico dell'iscrizione di un rateo trova collocazione fra i proventi e i costi secondo la natura del rapporto economico. La contropartita nel conto economico dell'iscrizione di un risconto trova collocazione a rettifica dei correlati proventi e costi già contabilizzati. La rettifica così attuata produce la diretta riduzione dell'onere o del provento originariamente rilevato in modo che, nel conto economico, emerga la sola quota di competenza dell'esercizio.

Criteri di iscrizione

Nella voce ratei e risconti attivi sono iscritti i proventi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi, e i costi sostenuti entro la chiusura dell'esercizio ma di competenza di esercizi successivi. Nella voce ratei e risconti passivi sono iscritti i costi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi e i proventi percepiti entro la chiusura dell'esercizio ma di competenza di esercizi successivi. Vengono iscritte in tali voci soltanto quote di costi e proventi, comuni a due o più esercizi, l'entità dei quali varia in ragione del tempo. Per tanto la rilevazione di un rateo o di un risconto avviene quando il contratto inizia in un esercizio e termina in uno successivo, il corrispettivo delle prestazioni è contrattualmente dovuto in via anticipata o posticipata rispetto a prestazioni comuni a due o più esercizi consecutivi, l'entità dei ratei e risconti varia con il trascorrere del tempo.

Criteri di valutazione

L'importo dei ratei e dei risconti è determinato mediante la ripartizione del ricavo o del costo, al fine di attribuire all'esercizio in corso solo la quota parte di competenza. In particolare, le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nell'esercizio di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse. Ne consegue che il calcolo del risconto passivo per le operazioni con debiti in

ammortamento non seguirà un andamento lineare ma decrescente in relazione al decrescere del rischio; le operazioni a breve termine senza piano di ammortamento, essendo a rischio costante, manterranno invece una ripartizione temporale costante nel tempo.

Criteri di cancellazione

I ratei e risconti sono cancellati al termine del periodo temporale al quale essi si riferiscono. Alla fine di ciascun esercizio si verifica se le condizioni che hanno determinato la rilevazione iniziale del rateo o del risconto siano ancora rispettate; se necessario, sono apportate le necessarie rettifiche di valore. In relazione ai risconti passivi sulle commissioni attive essi saranno cancellati, inoltre, nel momento in cui la posizione di credito di firma a cui riferiscono venga ad essere classificata a sofferenza, con interruzione del relativo piano di ammortamento del prestito finanziario collegato al rischio di escussione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti di conto economico positive o negative vengono attribuite secondo la competenza temporale periodo per periodo.

A.6.3. Fondi per rischi finanziari generali

Tale voce non è presente nel bilancio della Cooperativa .

A.6.4 Fondo TFR

Criteri di classificazione

Il trattamento di fine rapporto (TFR) rappresenta la prestazione cui il lavoratore subordinato ha diritto in ogni caso di cessazione del rapporto di lavoro, ai sensi dell'articolo 2120 codice civile "Disciplina del trattamento di fine rapporto". Il TFR è determinato in conformità al disposto dell'articolo 2120 codice civile e dei contratti nazionali ed integrativi in vigore alla data di bilancio per le categorie di lavoro subordinato e considerando ogni forma di remunerazione avente carattere continuativo.

Criteri di iscrizione

Rappresenta l'effettivo debito maturato verso i dipendenti in conformità di legge e dei contratti di lavoro vigenti, considerando ogni forma di remunerazione avente carattere continuativo. Il fondo corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del bilancio, al netto degli acconti erogati, ed è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai dipendenti nell'ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro in tale data.

Criteri di valutazione

La passività relativa al trattamento di fine rapporto è congrua quando corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del bilancio, al netto degli acconti erogati, e cioè è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai dipendenti nell'ipotesi in cui a tale data fosse cessato il rapporto di lavoro.

Criteri di cancellazione

Al momento dell'utilizzo del fondo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il TFR spettante al personale dipendente in forza di legge o di contratto (articolo 2120 codice civile) al momento di cessazione del rapporto di lavoro subordinato, costituisce onere retributivo certo da iscrivere in ciascun esercizio con il criterio della competenza economica. L'indennità relativa al preavviso non è inclusa nella voce "Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato". La passività per TFR include anche le eventuali somme erogate a titolo di prestito, di cui il TFR maturato costituisce garanzia. Da detta passività sono invece detratte le anticipazioni parziali del TFR maturato ed erogate in forza di contratti collettivi o individuali o di accordi aziendali, per le quali non ne è richiesto il rimborso. Il fondo non ricomprende le indennità maturate a partire dal 1° gennaio 2007, destinate a forme pensionistiche complementari.

A.6.5. Imposte sul reddito

Le imposte sono accantonate secondo il principio di competenza; rappresentano pertanto gli accantonamenti per imposte liquidate o da liquidare per l'esercizio, determinate secondo le aliquote e le norme vigenti. L'ires dell'esercizio è stata determinata nel rispetto dell'art.13, comma 46, del ripetuto decreto e quindi considerando come variazioni in aumento l'Irap e IMU, posto che l'indeducibilità del relativo costo è prevista dalla singola legge di imposta e non dal T.U.I.R. Ai fini IRAP, l'articolo 13, comma 45, del citato D.L. n. 269 del 2003 prevede che "ai fini delle imposte sui redditi i confidi, comunque costituiti, si considerano enti commerciali"; il successivo comma 47 del medesimo articolo 13 dispone, inoltre, che "i confidi, comunque costituiti, determinano in ogni caso il valore della produzione netta secondo le modalità contenute nell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e successive modificazioni", secondo il quale "Per gli enti privati non commerciali (...), la base imponibile è determinata in un importo pari all'ammontare delle retribuzioni spettanti al personale dipendente, dei redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente (...), e dei compensi erogati per la collaborazione coordinata e continuativa (...), nonché per attività di lavoro autonomo non esercitate abitualmente (...)". Il debito per imposte è rilevato alla voce 40 "Passività fiscali" al netto degli acconti versati, delle ritenute subite e, in genere, dei crediti di imposta.

B) Deroghe - (art. 2, comma 5, art. 5, comma 3, art. 13, comma 2 del "decreto")

Non si sono verificati casi eccezionali che abbiano reso necessario il ricorso a deroghe di cui agli articoli 2, comma 5, 5, comma 3 o dall'art. 13, comma 2 del "decreto".

C) Modifiche ai criteri di ammortamento ed ai coefficienti applicati

Gli articoli 14 e 15 del Decreto hanno introdotto il principio dell'ammortamento sulla base della "vita utile" e non più in base alla "residua possibilità di utilizzazione", che era previsto per i beni materiali, ma ciò non ha prodotto sostanziali differenze.

D) Ammortamento dell'avviamento

Nel bilancio della Cooperativa non compare tale voce.

E) Valore di iscrizione in bilancio delle partecipazioni rilevanti

Tra le partecipazioni rilevanti rientrano non solo quelle in imprese controllate ma anche quelle in imprese collegate. Le partecipazioni iscritte in bilancio non sono da considerarsi rilevanti

Mutualità prevalente

La cooperativa è iscritta, con il n.A125457, nell'apposito Albo delle Cooperative a mutualità prevalente tenuto, per conto del Ministero delle Attività Produttive, dalla locale Camera di Commercio. I requisiti per il diritto alla predetta iscrizione risultano dal vigente statuto che dispone il divieto di distribuzione di utili, di distribuzione delle riserve e l'obbligo, in caso di liquidazione, di devolvere il proprio patrimonio, al netto delle quote di capitale sociale, all'eventuale fondo di garanzia cui la cooperativa aderisce o, in mancanza, al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Si fa presente che l'operatività dell'anno corrente ha riguardato esclusivamente attività effettuata in favore dei soci. Il previsto requisito di prevalenza dell'attività svolta in favore dei soci rispetto a quella complessivamente esercitata, previsto dell'art. 2512 – punto 1) - del Codice Civile rispettando i parametri indicati nell'art. 2513, lettera a) del Codice Civile è, pertanto, rispettato.



PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 1 – I crediti

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti dell'attivo relativi alle voci 20 e 30.

1.1 Dettaglio della voce 20 “crediti verso banche ed enti finanziari”

Categorie/Valori	Valore di bilancio
Crediti vs banche - fondi monetari	6.016
Crediti vs banche - fondi MEF anti usura	2.238
Crediti vs banche - fondi Regionali anti usura	21
Crediti vs banche - fondi anti usura Confidi	510
Crediti vs banche - fondi regionali	3.674
Crediti vs banche - altri	0
Crediti vs enti finanziari - per contributi da ricevere	0
Crediti vs enti finanziari - per controgaranzie attivate	0
Crediti vs enti finanziari - per pegni monetari	30
Crediti vs enti finanziari - altri	1.264
TOTALE VOCE 20	13.753

In tale voce sono state allocate le giacenze monetarie verso gli istituti bancari che non sono liquidabili a vista e le cui disponibilità risultano vincolate a specifici fondi di intervento e/o per i quali l'ente erogatore ha richiesto la collocazione in un apposito conto corrente nonché quelle costituenti fondi monetari, vale a dire, vincolati per effetto di un moltiplicatore bancario convenzionale.

I crediti verso le banche diversi da quelli indicati nella presente voce sono stati allocati alla voce 10 dell'attivo, poiché rappresentano liquidità a vista immediatamente disponibile ed ammontano a € 2.147.520.

La voce crediti per intervenuta escussione ha saldo pari a € 1.167.772. Nell'anno, tuttavia, la cooperativa è intervenuta a copertura dei propri impegni fideiussori per un totale pagato di € 578.779. Stante l'irrecuperabilità dei relativi crediti, alcune posizioni sono state oggetto di integrale svalutazione e passaggio a perdita per l'ammontare complessivo di 231.357 euro. Si riporta in seguito un dettaglio della movimentazione della voce.

1.2 Dettaglio della voce 30 “crediti verso la clientela”

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. Crediti per intervenuta escussione	1.168
2. Altri crediti	416

1.3 Crediti verso clientela garantiti

La fattispecie non ricorre, pertanto non viene esposta la tabella che avrebbe dovuto accogliere l'importo dei "crediti verso clientela" assistiti, in tutto o in parte, da garanzie reali o personali.

1.4 Movimentazione dei crediti per intervenuta escussione

Categorie/valori	Valore di bilancio
(+) interventi degli anni precedenti	7.472
(-) perdite nette	5.607
(-) svalutazioni e accantonamenti	37
(-) recuperi incassati al netto di eventuali sopravvenienze	623
Situazione iniziale	1.206
(+) interventi dell'anno	579
(-) perdite nette dell'anno	107
(-) svalutazioni dell'anno	0
(-) Utilizzo fondo svalutazione e fondo rischi	126
(+) riprese di valore di fondo svalutazione crediti	0
(-) recuperi incassati al netto di eventuali sopravvenienze	67
SITUAZIONE FINALE	1.484

Sezione 2 – I titoli

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti dell'attivo relativi alle voci 40 e 50. I titoli di proprietà che costituiscono immobilizzazioni finanziarie sono quelli destinati ad essere mantenuti durevolmente in portafoglio a scopo di stabile investimento.

I titoli di proprietà che costituiscono attivo circolante sono quelli destinati ad essere prontamente smobilizzati per far fronte ad eventuali esigenze di liquidità ovvero per destinare eventualmente fondi ad investimenti alternativi.

2.1 Titoli

Voci/Valori	Valore di bilancio	Valore di mercato
1. Titoli di debito	11.867	12.338
- immobilizzati	0	0
- non immobilizzati	11.867	12.338
2. Titoli di capitale	17.480	17.777
Totale	29.347	30.115

Si ribadisce che i titoli in portafoglio non sono immobilizzati e costituiscono attivo circolante.

Si precisa, inoltre, che nessun titolo è iscritto a un valore superiore a quello derivante dall'applicazione del criterio di valutazione previsto dall'articolo 16, comma 1, lettere a) e b).

Vengono, altresì, indicati nella tabella che segue i titoli di debito o di capitale depositati dai confidi a garanzia della propria operatività di rilascio di garanzie.

2.3 Titoli di debito o di capitale depositati a garanzia della propria operatività di rilascio di garanzie

Voci/Valori	Valore di bilancio	Valore di mercato
1. Titoli di debito depositati a garanzia della propria operatività	6.589	7.003
2. Titoli di capitale depositati a garanzia della propria operatività	0	0
Totale	6.589	7.003

Sezione 3 – Le partecipazioni

Oggetto di illustrazione nella presente sezione sono i conti dell'attivo relativi alla voce 60.

Le partecipazioni iscritte in bilancio non hanno i requisiti per essere considerate “partecipazioni rilevanti” e non sono iscritte a un valore superiore a quello derivante dall'applicazione del criterio di valutazione previsto dall'articolo 16, comma 1, lettere a) e b).

3.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi e informazioni contabili

Denominazioni	Sede	Patrimonio netto	Utile / Perdita	Quota %	Valore di bilancio
A. Imprese controllate					
1.					
2.					
B. Imprese collegate					
1.					
2.					
C. Altre partecipazioni					
1. Fin.promo.ter.	Roma				90
2. SIL in liquidazione	Oristano				3
3. Ascom Servizi	Nuoro				3
4. Finsardegna Soc. Coop	Cagliari				1
5. G.A.L. Logudoro-Goceano	Thiesi				1
6. Consorzio Agroalimentare	Nuoro				1

3.2 Partecipazioni: metodo di valutazione

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. Partecipazioni	99
- valutate al patrimonio netto	0
- altre	99
2. Partecipazioni incluse nel consolidamento	0
- valutate al patrimonio netto	0
- altre	0
Totale	99

Sezione 4 - Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti dell'attivo relativi alle voci 80 e 90.

4.1 Composizione della voce 80 "Immobilizzazioni Immateriali"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. Costi di impianto, ampliamento e sviluppo	0
2. Avviamento	0
3. Diritti di brevetto e di utilizzazione delle opere dell'ingegno, le concessioni, le licenze, i marchi, i diritti e i beni simili e i relativi acconti versati	1
4. Altri costi pluriennali	52
Totale	53

4.1.1 Variazioni annue voce 80 "Immobilizzazioni immateriali"

Categorie/Voci	Valore di bilancio
A. Esistenze iniziali	67
<i>di cui per spese di impianto</i>	0
<i>di cui per avviamento</i>	0
B. Aumenti	9
B.1. Acquisti	9
B.2. Riprese di valore	0
B.3. Rivalutazioni	0
B.4. Altre variazioni	0
C. Diminuzioni	24
C.1. Vendite	0
C.2. Rettifiche di valore	24
<i>- di cui per ammortamenti</i>	24
<i>- di cui per svalutazioni durature</i>	0
C.3. Altre variazioni	0
<i>arrotondamenti euro</i>	0
D. Rimanenze finali	53
<i>di cui per spese di impianto</i>	0
<i>di cui per avviamento</i>	0
E. Rivalutazioni totali	0
F. Rettifiche totali	0
<i>- di cui per ammortamenti</i>	0
<i>- di cui per svalutazioni durature</i>	0

4.2 Composizione della voce 90 "Immobilizzazioni Materiali"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. Terreni e fabbricati ad uso funzionale	6.267
2. Terreni e fabbricati diversi	282
3. Impianti	4
4. Attrezzature	0
5. Acconti	0
6. Altre	37
Totale	6.590

4.2.1 Variazioni annue della voce 90 "Immobilizzazioni materiali"

	Terreni e fabbricati	Impianti	Attrezzat.	Acconti	Altre
A. Esistenze iniziali	6.954	4	0	0	28
<i>Costo storico iniziale</i>	9.482	202	13	0	898
<i>Fondo ammortamento iniziale</i>	-2.528	-198	-13	0	-870
<i>Terreni e fabbric. utilizzati nella propria attività</i>	4.172				
<i>Altri Terreni e fabbricati</i>	2.782				
B. Aumenti	0	0	0	0	0
B.1. Acquisti	0	1	0	0	20
B.2. Riprese di valore	0	0	0	0	0
B.3. Rivalutazioni	0	0	0	0	0
B.4. Altre variazioni	0	0	0	0	0
C. Diminuzioni	-406	-1	0	0	-11
C.1. Vendite	-168	0	0	0	0
C.2. Rettifiche di valore	-238	-1	0	0	-11
- di cui per ammortamenti precedenti	0	0	0	0	0
- di cui per ammortamenti dell'anno	-238	-1	0	0	-11
- di cui per svalutazioni durature	0	0	0	0	0
C.3. Altre variazioni	0	0	0	0	0
<i>arrotondamenti euro</i>	0	0	0	0	0
D. Rimanenze finali	6.548	4	0	0	37
<i>Costo storico finale</i>	9.247	203	13	0	918
<i>Fondo ammortamento finale</i>	-2.699	-199	-13	0	-881
<i>Terreni e fabbric. utilizzati nella propria attività</i>	4.069	4	0	0	0
<i>Altri Terreni e fabbricati</i>	2.479	0	0	0	0
E. Rivalutazioni totali	0	0	0	0	0
F. Rettifiche totali	-238	-1	0	0	-11
- di cui per ammortamenti	-238	-1	0	0	-11
- di cui per svalutazioni durature	0	0	0	0	0

Sezione 5 – Altre voci dell'attivo

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti dell'attivo relativi alle voci non trattate nelle sezioni precedenti.

5.1 Composizione della voce 130 "altre attività"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. fornitori c/anticipi	4
crediti verso clienti per beni e servizi	4
altri crediti diversi	10
Totale	18

5.2 Composizione della voce 140 "Ratei e risconti attivi"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. ratei su titoli	114
2. ratei e risconti altri	11
Totale	125

5.3 Rettifiche per ratei e risconti attivi

Non si è proceduto ad effettuare alcuna rettifica per ratei e risconti attivi.

Sezione 6 - I debiti

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti del passivo relativi alle voci 10, 20 e 30.

6.1 Dettaglio della voce 10 "debiti verso banche ed enti finanziari"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. Debiti verso banche per mutui e finanziamenti	1.071
2. Debiti verso banche altri	40
3. Debiti verso confidi vigilati	0
4. Debiti verso enti finanziari	0
totale voce 10	1.111

6.2 Dettaglio della voce 20 "debiti verso clientela"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. Debiti verso soci e consorziati per depositi cauzionali	5.609
2. Debiti verso soci per quote di capitale sociale	13
3. Altri debiti verso la clientela	54
totale voce 20	5.676

Sezione 7 - I fondi e le passività fiscali

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti del passivo relativi alle voci 50, 70, 80 e 85.

Alla voce P50 trovano allocazione i contributi di cui alla L.R. 14/2015 per complessivi 482.836,65 euro relativi alle annualità 2015 (75.508,00 euro) e 2016 (407.328,65 euro) che, sebbene già impegnati in misura pressoché completa nel rilascio di garanzie precedentemente alla redazione del presente documento, vengono ancora prudenzialmente appostati tra i debiti in attesa che la Regione

Sardegna definisca in modo univoco i criteri e i termini di rendicontazione. Tali fondi saranno definitivamente appostati alla voce P85 solo successivamente alla formalizzazione e accettazione della rendicontazione da parte della Regione Sardegna.

7.1 Variazioni nell'esercizio del "Trattamento di fine rapporto del personale"

A. Esistenze iniziali	216
B. Aumenti	44
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	40
B.2 Altre variazioni	3
C. Diminuzioni	39
C.1 Liquidazioni effettuate	22
C.2 Altre variazioni	17
D. Rimanenze finali	221

7.2 Composizione della Voce 80 "fondi per rischi e oneri"

1. Fondi di quiescenza aziendale e obblighi simili	0
2. Fondi per imposte e tasse	0
3. Altri fondi per rischi e oneri	0
3.1 controversie legali	0
3.2 oneri del personale	0
3.3 altri	0
4. Fondo rischi su garanzie prestate	12.724
Totale	12.724

Nella composizione del fondo per rischi ed oneri si è indicato in voce 4 il Fondo rischi per garanzie prestate che rappresenta la copertura della probabilità di perdita collegata al rilascio delle garanzie. Il presente fondo, comprende parte dei contributi pubblici precedentemente allocati nell'ex Fondo 81. Ex decreto 87/92 Fondo rischi per garanzie prestate, fondo che era stato a suo tempo creato per far fronte al rischio connesso con le garanzie prestate a favore dei soci ed accoglieva l'accantonamento dei contributi pubblici - al netto delle perdite per insolvenze e delle svalutazioni sui crediti per intervenuta escussione - e l'accantonamento di fondi privati. La voce, la cui natura è assimilabile ad una riserva patrimoniale, accoglie la parte dei contributi pubblici accantonati a fronte di perdite di valore calcolate, determinate in base ai criteri di valutazione stabiliti dall'art. 18 comma 6 del decreto 136/2015, sulle garanzie rilasciate e sugli impegni iscritti nella Voce 10 e 20 delle "garanzie rilasciate e impegni", ed in base al regolamento in materia del rischio di credito adottato dal Consiglio di amministrazione per la predisposizione del presente bilancio. La situazione del rischio sul portafoglio delle garanzie in essere al 31.12.2017 riportata nella parte D della presente nota integrativa.

7.2.1 Composizione della Voce 80 “Fondo rischi su garanzie prestate”

<i>Descrizione tipologia fondi rischi</i>	
1. Saldo iniziale	12.988
<i>parte costituita da fondi privati</i>	7.067
<i>parte costituita da contributi pubblici</i>	5.921
<i>per garanzie classificate in bonis (fondo collettivo)</i>	263
<i>per garanzie deteriorate (fondo analitico)</i>	12.725
2. Decremento del fondo per posizioni chiuse	0
3. Decremento del fondo per posizioni passate a crediti di cassa	220
4. Incremento del fondo per passaggi di status	575
5. Decremento del fondo per passaggi di status	619
6. Accantonamento a fondo rischi collettivo	0
7. Accantonamento a fondo rischi analitico	0
8. Riprese di valore	0
9. SALDO FINALE	12.724
<i>parte costituita da fondi privati</i>	7.029
<i>parte costituita da contributi pubblici</i>	5.695
<i>per garanzie classificate in bonis (fondo collettivo)</i>	93
<i>per garanzie deteriorate (fondo analitico)</i>	12.631

7.3 Variazioni nell'esercizio del “Fondo rischi e oneri”

A. Esistenze iniziali	12.988
B. Aumenti	575
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	0
B.2 Altre variazioni	575
C. Diminuzioni	839
C.1 Utilizzi dell'esercizio	220
C.2 Altre variazioni	619
D. Esistenze finali	12.724

Fondi finalizzati all'attività di garanzia.

Tenuto conto del fatto che nelle istruzioni di compilazione risulta possibile aggiungere nuove voci nello schema di bilancio, purché il loro contenuto non sia riconducibile ad alcuna delle voci previste dallo schema e si tratti di importo di rilievo, Assoconfidi ha proposto alla Banca d'Italia di ricomprendere nello schema di bilancio una nuova voce rilevante, in quanto caratteristica dell'operatività dei Confidi, relativa ai fondi di garanzia e inserita come voce 85 del passivo “Fondi finalizzati all'attività di garanzia”. In questa nuova voce del passivo dello stato patrimoniale devono confluire i contributi pubblici ricevuti, per i quali tuttavia

l'ente non ha imposto un vincolo di restituzione, e destinati alla patrimonializzazione o al rafforzamento dei fondi rischi ed accantonati dal Confidi a copertura del rischio inerente l'attività di erogazione di garanzie mutualistiche. La natura della voce 85 rispecchia, quindi, la logica dell'erogazione dei contributi ai Confidi in quanto è la stessa Legge Quadro dei Confidi (L. n. 326/2003) al comma 14 definisce il patrimonio netto dei Confidi "comprensivo dei fondi rischi indisponibili".

7.3.1 Composizione della Voce 85 "fondi finalizzati all'attività di garanzia"

concorso a fondo antiusura	411
contributi regionali	1.885
contributi CCIAA	267
Totale	2.563

Fiscalità differita.

Nel bilancio d'esercizio non sono stati iscritti valori relativi ad imposte differite o anticipate, in quanto si è ritenuto che non ne sussistessero le condizioni previste dal principio contabile n. 25, dalla comunicazione Consob e dal provvedimento della Banca d'Italia. L'unica rilevante voce di bilancio che teoricamente potrebbe dar luogo a differenze temporanee deducibili o tassabili e, quindi far sorgere la necessità di contabilizzazione della fiscalità differita, è costituita dalle riserve indivisibili di cui alle voci 120) e 130) del Passivo formate, rispettivamente, con utili non assoggettati ad imposta ed con il saldo da rivalutazione, e che, quindi, in caso di distribuzione concorrerebbero alla formazione della base imponibile IRES. Si sottolinea che le suddette riserve, sono indivisibili e che ne è espressamente vietata la distribuzione ai soci, anche in sede di liquidazione, ai sensi dello Statuto sociale (artt. 45 e 46), della L. 59/92 e della L. 904/77 e dell'art. 13, c. 18 del D.L. 269/2003, pertanto, è impossibile la loro ripresa a tassazione, in quanto il loro utilizzo in modalità tali da far venir meno il presupposto di non tassabilità è da escludersi.

Per motivi prudenziali, inoltre, non si sono calcolate imposte anticipate – e di conseguenza non sono stati iscritti i relativi crediti – sulle perdite fiscali, in quanto le particolari modalità di determinazione della base imponibile IRES della Cooperativa rendono aleatorio sia il tempo che il quantum dell'effettivo recupero.

Sezione 8 - Il capitale, le riserve, il fondo per rischi finanziari generali

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti del passivo relativi alle voci 90, 100, 110, 120, 130, 140 e 150 e i conti dell'attivo relativi alle voci 100 e 110.

8.1 “Capitale” e “Azioni o quote proprie”: composizione

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A.1 Azioni o quote alla fine dell'esercizio apportate da soci	237	0
- interamente liberate	6.236	0
- non interamente liberate	63	0
A.1 Azioni o quote costituite da contributi pubblici	0	0
A.2 Azioni o quote costituite da accrescimenti per recessi e/o esclusioni	0	0
A.3 Azioni o quote proprie	0	0

8.2 Capitale – Numero azioni o quote: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni o quote esistenti all'inizio dell'esercizio:	25.114	0
- interamente liberate	25.103	0
- non interamente liberate	12	0
A.1 Azioni o quote proprie (-)	0	0
A.2 Azioni o quote in circolazione: esistenze iniziali	25.114	0
B. Aumenti	85	0
B.1 Nuove emissioni/sottoscrizioni	85	0
- a pagamento:	85	0
- a titolo gratuito:	0	0
B.2 Vendita di azioni o quote proprie	0	0
B.3 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni	0	0
C.1 Annullamento	0	0
C.2 Acquisto di azioni o quote proprie	0	0
C.3 Altre variazioni	0	0
D. Azioni o quote in circolazione: rimanenze finali	25.199	0
D.1 Azioni o quote proprie (+)	694	0
D.2 Azioni o quote esistenti alla fine dell'esercizio	25.199	0
- interamente liberate	694	0
- non interamente liberate	253	0

8.3 Capitale sottoscritto e non versato (voce 100 dell'attivo)

La voce accoglie le quote di capitale sottoscritto e non versato ed ammonta ad euro 63.272.

8.4 Riserve: altre informazioni

8.4 Riserve: altre informazioni - composizione Altre Riserve

Voci/Tipologie	Valore di bilancio
d) Altre Riserve	7

Si tratta di una riserva indivisibile costituita all'atto della fusione dai resti risultanti dal concambio tra quote di capitale dei confidi preesistenti la fusione e le azioni delle quali è costituito il capitale di Unifidi Sardegna

Sezione 9 - Altre voci del passivo

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti del passivo relativi alle voci non trattate nelle sezioni precedenti.

9.1 Composizione della voce 50 "altre passività"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. contributi abicogeban	61
2. contributi usura ministero	3.849
3. contributi usura regione	7
4. contributi regione	489
5. confcommercio	0
6. fondi interconsortili	0
7. fornitori	39
8. ritenute e contributi	67
9. diverse	29
Totale	4.541

9.2 Composizione voce 60 "ratei e risconti passivi"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. ratei passivi	30
2. risconti passivi su corrispettivi di garanzia	588
Totale	618

Sono iscritti alla presente voce i risconti passivi sulle commissioni percepite per l'attività di rilascio di garanzie mutualistiche; pur costituendo parziale copertura e rettifica di valore ai rischi a cui specificatamente ineriscono, si è preferito iscriverli in detta voce non iscrivendoli nelle "altre passività". Essi in base alla nuova normativa ed al provvedimento della Banca d'Italia, sono stati rilevati pro-rata

temporis, tenendo conto, a differenza degli anni passati, non solo della durata ma anche del valore residuo delle garanzie in essere.

Sezione 10 - Altre informazioni

10.1 Attività e passività finanziarie: distribuzione per vita residua

Nella presente tavola sono indicati l'ammontare dei crediti, dei debiti e delle operazioni "fuori bilancio" ripartiti in funzione delle seguenti fasce di vita residua.

10.1 Attività e passività finanziaria: distribuzione per durata residua

Categorie/Valori	A vista	Fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni
A. Attività per cassa				
A.1 Finanziamenti per intervenuta escussione			920	
A.2 Altri finanziamenti				
A.3 Titoli di Stato	0	150	750	2.765
A.4 Altri titoli di debito		3.491	2.925	4.234
A.5 Altre attività	16.421	19.457		
B. Passività per cassa				
B.1 Debiti verso banche ed enti finanziari	0			1.178
B.2 Debiti verso clientela	5.894			
B.3 Debiti rappresentati da titoli				
B.4 Altre passività	5.522			
C. Operazioni fuori bilancio				
C.1 Garanzie rilasciate	11.665	123	338	737
C.2 Garanzie ricevute	0	0	0	0
C.3 Altre operazioni				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				

La vita residua corrisponde all'intervallo temporale compreso tra la data di riferimento del bilancio e il termine contrattuale di scadenza di ciascuna operazione. I crediti in sofferenza e gli altri crediti deteriorati sono attribuiti alle fasce temporali in base alle previsioni temporali del loro recupero; nel caso ciò non sia previsto o prevedibile, sono state iscritte convenzionalmente "a vista". Nello scaglione "A vista" sono ricomprese anche i debiti che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti e non ancora rimborsati. Per quanto riguarda le attività fuori bilancio ed in particolare per le garanzie rilasciate, poiché il provvedimento indica che "vanno segnalate soltanto se ritenute escutibili e nella fascia (fasce) temporale (temporali) in cui si prevede che avvenga l'escussione", sono state segnalate le perdite attese, così come calcolate ai fini della determinazione del fondo rischi voce 80 del passivo, relativamente a quelle categorie a maggior rischio, vale a dire, le inadempienze probabili e le sofferenze, attribuendo le stesse allo scaglione "a vista".

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Nessuna voce del conto economico è stata oggetto di deroghe previste dall'art. 2, comma 5, o dall'art. 5, comma 3, del “decreto”.

Sezione 1 – Gli interessi

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti relativi alle voci 10 e 20.

1.1 Composizione della voce 10 “interessi attivi e proventi assimilati”

Tipologia	Importo
1. Crediti verso banche ed enti finanziari	4
2. Crediti verso clientela	0
3. Obbligazioni e altri titoli di debito	289
4. Altre esposizioni	7

1.2 Composizione della voce 20 “interessi passivi e oneri assimilati”

Tipologia	Importo
1. Debiti verso banche ed enti finanziari	38
2. Debiti verso clientela	0
3. Debiti rappresentati da titoli	0

Sezione 2 – Le commissioni

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti relativi alle voci 40 e 50.

Il provvedimento di Banca d'Italia prevede la possibilità che i risconti sulle commissioni di garanzia possano essere riscontate al netto della quota riferibile alla copertura dei costi di gestione. In relazione a ciò il Consiglio di amministrazione, ha deliberato che le commissioni di garanzia siano riscontate per la loro quota intera, potendo la cooperativa contare su altre commissioni diverse dalle precedenti e destinate alla copertura dei costi di istruttoria e di gestione della pratica.

2.1 Composizione della voce 40 “commissioni attive”

Tipologia	Importo
1. su garanzie rilasciate	1.095
2. per servizi ausiliari alla clientela	0
3. per servizi ausiliari a terzi	0
4. per altri servizi	0

2.2 Composizione voce 50 “commissioni passive”

Tipologia	Importo
1. su garanzie ricevute	36
2. per servizi ausiliari ricevuti da terzi	0
3. per servizi di promozione e collocamento	0
4. per altri servizi	0

Sezione 3 – I profitti e le perdite da operazioni finanziarie

Forma oggetto di illustrazione nella presente sezione il conto relativo alla voce 80.

3.1 Composizione della voce 80 “profitti/perdite da operazioni finanziarie”

Tipologia	Importo
1. Profitti da operazioni finanziarie	614
3. Perdite da operazioni finanziarie	289
totale profitti e perdite da operazioni finanziarie	325

Sezione 4 – Le spese amministrative

Forma oggetto di illustrazione nella presente sezione il conto relativo alla voce 130.

4.1 Numero medio dei dipendenti per categoria

Tipologia	Numero medio
a) dirigenti	0
b) restante personale	19

4.2 Composizione voce 40 "Spese amministrative"

Tipologia	Importo
spese per il personale	834
altre spese amministrative	692
- telefoniche	19
- utenze energetiche	23
- assicurazioni varie	9
- cancelleria	3
- postali	1
- contributo ufficio prov.le del lavoro	2
- contributo fondo consortile ex DL 269/03	8
- contributo Federascomfidi e confcommercio	18
- revisione bilancio	20
- varie e generali	23
- consulenze e servizi specialistici	159
- emolumenti Consiglio di amministrazione	172
- emolumenti collegio sindacale	36
- oneri previdenziali lavoro autonomo - 2/3	27
- canone sw gestionale e sw diverso	36
- servizi su rete e assistenza informatica	7
- servizi di informazioni economiche	33
- spese condominiali, pulizia e ritiro rifiuti	36
- servizi di vigilanza	2
- manutenzione e riparazione immobili	2
- manutenzione e riparazione beni mobili	8
- noleggio macchine ufficio	3
- fitti passivi	5
- spese di pubblicità	2
- viaggi e trasferte	28
- rimborsi spese	2
- spese di rappresentanza	5
- omaggi e regalie	2
TOTALE SPESE AMMINISTRATIVE	1.526

Sezione 5 - Le rettifiche, le riprese e gli accantonamenti

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti relativi alle voci 100, 110, 140, 150, 190, 200 e 250.

5.1 Composizione voce 100 “rettifiche su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni”

Tipologia	Rettifiche di valore		Accantonamenti su garanzie e impegni	
	su esposizioni deteriorate	forfettarie su esposizioni non deteriorate	su garanzie e impegni deteriorati	forfettarie su garanzie e impegni non deteriorati
1. Crediti verso banche ed enti finanziari	0	0	0	0
2. Crediti verso clientela	273	0	0	0
3. Altre esposizioni	0	0	761	0

5.2 Composizione della voce 110 “Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni”

Tipologia	Rettifiche di valore	
	su esposizioni deteriorate	forfettarie su esposizioni non deteriorate
1. Crediti verso banche ed enti finanziari	0	0
2. Crediti verso clientela	0	0
3. Altre esposizioni	859	0

Il valore esposto si riferisce alla ripresa di accantonamenti a seguito della attività di gestione delle posizioni deteriorate.

Sezione 6 – Altre voci di conto economico

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti relativi alle voci 160, 170, 220, 230 e 260.

Composizione degli altri proventi e oneri di gestione: Nelle presenti voci figurano le voci non di natura straordinaria e non ricomprese in altre voci del conto economico.

6.1 Composizione voce 160 “altri proventi di gestione”

Tipologia	Importo
1. fitti attivi	44
2. contributo fondo rischi	85
3. utilizzo fondo rischi	244
4. altri proventi	33
totale	406

6.2 Composizione della voce 170 “altri oneri di gestione”

Tipologia	Importo
imposte e tasse comunali	42
liberalità	4
altri	1
totale	47

Composizione dei proventi e degli oneri straordinari: Nelle presenti voci figurano le sopravvenienze attive e passive, le insussistenze di passività e attività nonché gli utili e le perdite derivanti dalla vendita di immobilizzazioni non ricomprese in altre voci del conto economico.

6.3 Composizione voce 220 “proventi straordinari”

Tipologia	Importo
sopravvenienze attive	84
plusvalenze da cessione beni ammortizzabili	78
totale	162

6.4 Composizione voce 230 “oneri straordinari”

Tipologia	Importo
sopravvenienze passive	41
totale	41

Composizione delle imposte sul reddito dell'esercizio: Nelle presenti voci figurano le imposte sul reddito che sono espresse in bilancio per € 15.038 e corrispondono all'IRES (€ 1.850) e all'IRAP (€ 13.188) di competenza dell'esercizio. Si ricorda che, ai sensi del comma 45 dell'articolo 13 del Decreto Legge n. 269/2003 “ai fini dell'imposta sui redditi” i Confidi, comunque costituiti, si considerano enti commerciali. Ciò comporta la compilazione e la presentazione della dichiarazione dei redditi – Modello Unico, che gli avanzi di gestione, se accantonati nelle riserve e nei fondi costituenti il patrimonio netto, non concorrono alla formazione del reddito d'esercizio, che gli avanzi di cui sopra concorrono alla formazione del reddito nell'esercizio in cui la riserva o i fondi sono utilizzati per scopi diversi dalla copertura di perdite d'esercizio o dall'aumento del fondo consortile (patrimonio netto) e che il reddito d'impresa è determinato senza apportare al risultato netto del conto economico le eventuali variazioni in aumento previste dai criteri indicati nel titolo I, capo VI, e nel titolo II, capo II, del TUIR, così come confermato dalla Risoluzione n. 151/E del 15 dicembre 2004 a seguito di interpello formulato ai sensi dell'articolo 11 della Legge 27.11.2000 n. 212. Ne consegue che sono state effettuate, quindi, le variazioni in aumento per

quanto attiene all'IRAP di competenza dell'esercizio in quanto la loro indeducibilità è stata stabilita dalle singole leggi d'imposta e non dagli articoli del Tuir sopraindicati.

Quanto all'IRAP, la Cooperativa ha determinato l'imposta secondo il c.d. "metodo retributivo", che prevede che la base imponibile sia commisurata all'imponibile previdenziale relativo al personale dipendente, al lavoro assimilato a quello di lavoro dipendente, dei compensi erogati per le collaborazioni coordinate e continuative, nonché al lavoro autonomo non esercitato abitualmente.

6.5 Composizione della voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio"

Tipologia	Importo
1. Imposte correnti (-)	15
2. Variazione imposte anticipate (+/-)	0
3. Variazione imposte differite (-/+)	0
4. Imposte sul reddito dell'esercizio (-1 +/-2 -/+3)	15

Parte D – Altre informazioni

Sezione 1 – Riferimenti specifici sull'attività svolta

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali.

Il Confidi agevola l'accesso al credito delle PMI mediante il rilascio della garanzia mutualistica. Nello svolgimento di questa attività matura un rischio di credito che deve essere attentamente monitorato e che consiste nel rischio di incorrere in inadempimento ed insolvenza da parte delle imprese Socie a cui è rilasciata la garanzia. Sono quindi introdotte e applicate specifiche politiche di mitigazione del rischio di credito attraverso una attenta attività di selezione delle operazioni da garantire, il ricorso alle controgaranzie per il "risk transfer" ad altri intermediari o al Fondo Centrale di Garanzia e la diversificazione del rischio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1. Aspetti organizzativi

La Società si è dotata di una "Policy del credito" con l'obiettivo di definire le linee guida della Società, in coerenza con tutto l'apparato regolamentare posto in essere per il presidio del rischio creditizio, al fine di assicurare comportamenti omogenei nei confronti dei Soci, e della clientela più in generale.

Nell'ambito della suddetta Policy, sono stati definiti i Principi generali per l'assunzione e la gestione del rischio creditizio, sulla base di questi principi si è provveduto a stilare un elenco delle tipologie di soggetti finanziabili e di operazioni di finanziamento gradite. Sono stati inoltre individuati gli Organi che, nell'ambito di limiti e facoltà previsti negli appositi regolamenti, risultano gli unici autorizzati al rilascio degli impegni di garanzia. A tale proposito, il confidi ha sviluppato una struttura organizzativa cercando di ripartire compiti e

responsabilità, e una struttura di deleghe operative che limita l'assunzione di rischi; inoltre, ha istituito una procedura per il monitoraggio del credito, sia sulle posizioni correnti ed "in bonis", sia sulle posizioni che presentano i primi segnali di deterioramento creditizio ed ha rafforzato i propri strumenti di monitoraggio attivo, mediante il ricorso a banche dati, quali CRIF e la Centrale Rischi Bancaria.

2.2. Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Processo del Credito è disciplinato da procedure operative che ne descrivono in dettaglio l'operatività e definiscono compiti, modulistica e strumenti informatici da utilizzare per la corretta esecuzione delle attività. L'ufficio Crediti, in collaborazione con altri uffici, ha il compito e la responsabilità di monitorare e annotare tempestivamente le anomalie segnalate sulle posizioni garantite. In particolare, all'ufficio compete il monitoraggio sistematico delle posizioni classificate come deteriorate, (scaduto deteriorato, inadempienze probabili, sofferenza di firma) e la formulazione della proposta agli organi deliberanti, per la corretta classificazione delle posizioni ad inadempienza probabile o sofferenza di firma.

2.3. Tecniche di mitigazione del rischio di credito

L'attenuazione del rischio di credito avviene mediante una serie di strumenti di mitigazione, quali il ricorso a controgaranzie e riassicurazioni. Nel processo di concessione e di monitoraggio delle garanzie mutualistiche, sono valutate le forme di protezione del rischio di credito: garanzie personali e reali legate all'operazione principale e controgaranzie, attivabili successivamente alla concessione della garanzia. Il confidi ha in essere controgaranzie con l'ente gestore del Fondo Centrale di Garanzie, con la Società FinPromoTer (intermediario finanziario vigilato ex art. 106 T.U.B.).

2.4. Attività finanziarie deteriorate

La classificazione delle posizioni in essere in bilancio (crediti verso Soci per escussioni subite) e fuori bilancio (crediti di firma per rilascio delle garanzie mutualistiche) avviene secondo i seguenti criteri di classificazione:

1. Performing Exposure

in bonis e scaduto non deteriorato: sono classificate in questa categoria tutte le posizioni che non presentano alcuna anomalia o che, in caso di finanziamenti rateali, presentino un ritardo inferiore a 90 giorni (180 giorni se a rientro semestrale); l'approccio di classificazione di queste posizioni è "per controparte debitrice";

2. Non Performing Exposure

Implementing Technical Standards (ITS)

"Con proprio Regolamento di Esecuzione (n.680/2014) la Commissione Europea ha recepito le indicazioni della Banca Centrale Europea (BCE), adottando gli ITS "Implementing Technical Standards" per la definizione delle attività finanziarie deteriorate. Con successivo aggiornamento (n. 13) della Circolare 217, la Banca d'Italia ha provveduto a rendere efficaci le suddette disposizioni, ai fini segnalatori, ripartendo le attività finanziarie deteriorate nelle nuove classificazioni

di rischio (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate). In particolare si definiscono le seguenti classificazioni di rischio (ITS):

a. Sofferenze

“Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall’azienda”.

b. Inadempienze probabili “unlikely to pay”

“La classificazione in tale categoria è innanzitutto il risultato del giudizio dell’azienda circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scadute e non pagate”.

c. Esposizioni scadute deteriorate

“Esposizioni diverse da quelle classificate tra le “sofferenze” o le “inadempienze probabili” che alla data di riferimento della segnalazione siano scadute da oltre 90 giorni e superino una prefissata soglia di materialità, stabilità nel 5% della quota scaduta sull’intera esposizione”.

A seguito della conclusione, lo scorso 1° luglio, del periodo transitorio “parallel running” entro il quale fare coincidere la somma delle esposizioni censite all’interno delle classificazioni di rischio, nell’aggregato “non performing Exposure” ai sensi degli ITS “implementing technical standards”, è stato inoltre individuato un criterio “guida” per il corretto censimento delle “esposizioni oggetto di concessione”. Per poter correttamente censire a sistema la presenza di una “concessione”, anche detta “Forbearance”, e suddividerla all’interno dei differenti portafogli “non performing” e “performing” occorre appurare se il finanziamento collegato alla garanzia sia stato oggetto o meno di una relativa misura in tal senso, quali ad esempio:

- concessione di una moratoria ai sensi dell’Accordo ABI;
- allungamento dei termini di restituzione del finanziamento;
- piano di rientro dell’esposizione;
- ristrutturazione del debito;

Dopodiché, sulla base della considerazione di fondo che la “Garanzia” rimane pur sempre un “elemento accessorio” al finanziamento soprastante, e dunque la “misura di concessione” potrà essere concessa soltanto da parte dell’istituto bancario erogante, a seguito di un’istruttoria della posizione nel corso della quale viene eventualmente anche accertata la difficoltà finanziaria in cui versa l’impresa, il criterio adottato per il censimento delle “esposizioni oggetto di concessione” è da individuarsi, al pari di quanto già avviene per l’aggiornamento degli Status creditizi dei portafogli di garanzie, dall’analisi periodica e continuativa dei flussi di ritorno della Centrale Rischi Bancaria e dalle comunicazioni periodiche ricevute dalla Banche.

Informazioni di natura quantitativa

A.1 Valore delle garanzie (reali e personali) rilasciate e degli impegni

operazioni	importo netto
1. Garanzie rilasciate a prima richiesta	7263
2. Altre garanzie rilasciate	60.714
3. Impegni irrevocabili	3.339
4. Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	0

Nelle “garanzie rilasciate” figurano tutte le garanzie personali e reali prestate. Le garanzie sono valorizzate all’ammontare garantito, alla data di chiusura del bilancio, al netto dei rimborsi effettuati dal debitore garantito, delle escussioni a titolo definitivo e delle rettifiche di valore rappresentate dal fondo rischi su garanzie prestate voce 80 n.4 del passivo e dei risconti passivi sulle commissioni di garanzia.

Nel caso di garanzie rilasciate alle quali è connesso anche un fondo monetario su cui ricadono le prime perdite e le perdite coperte non possono superare l’importo del fondo monetario, nelle sotto voci relative alle attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi va indicato l’importo del fondo monetario (c.d. “cap”).

Gli “impegni irrevocabili a erogare fondi” sono gli impegni irrevocabili, a utilizzo certo o incerto, che possono dar luogo a rischi di credito. E’ indicato l’impegno assunto al netto delle somme già erogate e delle eventuali rettifiche di valore che nel caso specifico sono pari a zero.

A.2 Finanziamenti

Voce	valore lordo	rettifiche di valore	valore netto
Finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione			
1. Esposizioni deteriorate: sofferenze	1.484	316	1168
2. Altre esposizioni deteriorate			
Altri finanziamenti			
1. Esposizioni non deteriorate	57.266	291	56.975
2. Esposizioni deteriorate: sofferenze	19.552	11.586	7.966
3. Altre esposizioni deteriorate	4.090	1.053	3.037
Totale	82.392	13.246	69.146

Figurano nella presente tabella il valore lordo e il valore netto dei finanziamenti erogati per intervenuta escussione delle garanzie rilasciate, ripartiti per qualità (deteriorate – sofferenze/altre deteriorate). Figurano altresì il valore lordo e netto degli altri finanziamenti, ripartiti per qualità (non deteriorati e deteriorati – sofferenze/altre deteriorati).

Altri finanziamenti: in relazione a questa sezione considerato che ai sensi dell'articolo 2 del DM 2 aprile 2015 n. 53 "per attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma si intende la concessione di crediti, ivi compreso il rilascio di garanzie sostitutive del credito e di impegni di firma. Tale attività comprende, tra l'altro, ogni tipo di finanziamento erogato nella forma di: f) rilascio di fidejussioni, avallo, apertura di credito documentaria, accettazione, girata, impegno a concedere credito, nonché ogni altra forma di rilascio di garanzie e di impegni di firma.", e che non vi è altra tabella che rappresenti l'analisi del rischio in termini qualitativi e quantitativi così come sopra individuata, si è ritenuto di indicare nella presente tabella anche le esposizioni per finanziamenti rappresentati dalle garanzie rilasciate, al netto dei rimborsi effettuati dal debitore garantito, delle escussioni a titolo definitivo e delle rettifiche di valore, così come esposti per totale nella precedente tabella A.1.

A.3 Valore delle esposizioni deteriorate: valori lordi.

Nella presente tabella (la cui compilazione era derogabile nel bilancio dell'anno precedente) sono rappresentate le variazioni in aumento e in diminuzione intervenute durante l'esercizio nell'ammontare delle esposizioni lorde deteriorate. In particolare, nella sottovoce "cancellazioni" si sono indicate le cancellazioni operate in dipendenza di eventi estintivi delle esposizioni.

A.3 Variazione delle esposizioni deteriorate: valori lordi

Causali	Importo
A. Esposizione lorda iniziale	27.941
A.1 di cui interessi di mora	0
B. Variazioni in aumento	3.396
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	2.439
B.2 interessi di mora	0
B.3 altre variazioni in aumento	957
C. Variazioni in diminuzione	6.212
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	322
C.2 cancellazioni	1.533
C.3 incassi	67
C.4 altre variazioni in diminuzione	4.290
D. Esposizione lorda finale	25.125
D.1 di cui per interessi di mora	0

A.4 Valore delle garanzie (reali e personali) rilasciate: rango di rischio assunto

Tipologia di rischio assunto	garanzie rilasciate			
	controgarantite		altre	
	Valore lordo	Accanton. totali	Valore lordo	Accanton. totali
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita				
- garanzie a prima richiesta				
- altre garanzie				
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine				
- garanzie a prima richiesta				
- altre garanzie				
Garanzie rilasciate pro quota				
- garanzie a prima richiesta	1601	50	6.745	1032
- altre garanzie	6.884	59	65.678	11.788
Totale	8.485	109	72.422	12.820

Figurano nella presente tabella le garanzie (reali o personali) prestate a copertura di esposizioni creditizie verso la clientela, in essere alla data di chiusura del bilancio. Sono indicati l'ammontare garantito al lordo delle rettifiche di valore alla data di riferimento del bilancio e l'importo delle rettifiche di valore complessive effettuate sulle garanzie rilasciate.

A.5 Garanzie (reali o personali) rilasciate: importo delle controgaranzie

Tipo garanzie ricevute	Valore lordo	Controgaranzie a fronte di		
		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
Garanzie a prima richiesta controgarantite da:	1601			1365
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	318			256
- altre garanzie pubbliche	436			349
- Intermediari vigilati	847			760
- altre garanzie ricevute	0			0
Altre garanzie controgarantite da:	6.884			6.032
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	903			725
- altre garanzie pubbliche	462			340
- Intermediari vigilati	5.519			4.967
- altre garanzie ricevute	0			0
Totale	8.485			7.397

Forma oggetto di rilevazione nella presente tabella l'ammontare delle garanzie rilasciate controgarantite e l'importo controgarantito, ripartiti per tipologia di controgarante.

A.6 Numero delle garanzie rilasciate (reali e personali): rango di rischio assunto

Tipologia di rischio assunto	Garanzie in essere		Garanzie rilasciate	
	su singoli debitori	su più debitori	su singoli debitori	su più debitori
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita				
- garanzie a prima richiesta	0	0	0	0
- altre garanzie	0	0	0	0
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine				
- garanzie a prima richiesta	0	0	0	0
- altre garanzie	0	0	0	0
Garanzie rilasciate pro quota				
- garanzie a prima richiesta	317	0	103	0
- altre garanzie	3.423	0	450	0
Totale	3.740	0	553	0

Figura nella presente tabella il numero delle le garanzie (reali o personali) rilasciate in essere alla data di chiusura del bilancio e quello delle garanzie rilasciate nell'esercizio.

A.8 Garanzie (reali e personali) rilasciate in corso di escussione: dati di stock

Tipo garanzie	Valore nominale	Importo contro-garanzie	Fondi accantonati
Garanzie a prima richiesta controgarantite da:	423	320	127
A. Controgarantite	423	320	127
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	0	0	0
- altre garanzie pubbliche	364	320	36
- Intermediari vigilati	0	0	0
- altre garanzie ricevute	59	0	91
B. Altre	0	0	0
Altre garanzie	217	26	279
A. Controgarantite	30	26	5
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	0	0	0
- altre garanzie pubbliche	14	11	4
- Intermediari vigilati	16	15	1
- altre garanzie ricevute	0	0	0
B. Altre	187	0	274
Totale	640	346	406

Formano oggetto di rilevazione nella presente tabella: a) il valore nominale delle garanzie (reali o personali) rilasciate in essere alla data di chiusura del bilancio, per le quali siano state formalizzate (e non ancora liquidate) le richieste di escussione; b) l'importo delle controgaranzie, ripartite per tipologia, che copre il rischio di credito assunto con le garanzie di cui al punto precedente; il totale dei

fondi accantonati a fronte delle garanzie (reali o personali) di cui al punto a). Il valore nominale corrisponde al valore delle garanzie di cui alla tabella A.1.

A.9 Garanzie (reali e personali) rilasciate in corso di escussione: dati di flusso

Tipo garanzie	Valore nominale	Importo contro-garanzie	Fondi accantonati
Garanzie a prima richiesta controgarantite da:	423	320	127
A. Controgarantite	364	320	36
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	0	0	0
- altre garanzie pubbliche	364	320	36
- Intermediari vigilati	0	0	0
- altre garanzie ricevute	59	0	91
B. Altre	0	0	91
Altre garanzie	139	13	153
A. Controgarantite	17	13	4
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	0	0	0
- altre garanzie pubbliche	14	11	4
- Intermediari vigilati	3	3	1
- altre garanzie ricevute	0	0	0
B. Altre	122	0	149
Totale	562	333	280

Nella presente tabella sono indicati il valore nominale, l'importo delle controgaranzie e il totale dei fondi accantonati, come definiti nella tabella A.8, delle garanzie (reali o personali) per le quali sono state formalizzate le richieste di escussione nel corso dell'esercizio di riferimento del bilancio. Il dato si riferisce alle richieste pervenute ed in essere al 31.12.

A.10 Variazioni delle garanzie (reali e personali) rilasciate

Ammontare delle variazioni	Garanzie a prima richiesta		Altre garanzie	
	Controgarant.	Altre	Controgarant.	Altre
(A) Valore lordo iniziale	562	6.974	1.935	79.907
(B) Variazioni in aumento:	13	2.543	464	14.747
- (B1) garanzie rilasciate	13	2.524	428	12.374
- (B2) altre variazioni in aumento	0	19	36	2.372
(C) Variazioni in diminuzione:	37	1.709	362	24.396
- (C1) garanzie escusse	0	0	0	574
- (C2) altre variazioni in diminuzione	37	1.709	362	23.822
(D) Valore lordo finale	538	7.808	2.037	70.259

Nella presente tabella sono indicate variazioni delle garanzie rilasciate (reali o personali) riferite a valori lordi e cumulati a partire dal 1° giorno dell'esercizio di

riferimento del bilancio. Le garanzie sono suddivise tra garanzie rilasciate contro garantite e altre garanzie nonché tra garanzie a prima richiesta e altre garanzie. Nella sottovoce b.1 “Garanzie rilasciate”, sono indicate le garanzie rilasciate successivamente al 1° giorno dell’esercizio di riferimento del bilancio.

A.11 Dinamica delle rettifiche di valore/accantonamenti complessivi

Causali/Categorie		Importo
A.	Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	13.274
A.1	di cui per interessi di mora	0
B.	Variazioni in aumento	735
B.1	rettifiche di valore/accantonamenti	575
B.1.1	di cui per interessi di mora	0
B.2	altre variazioni in aumento	160
C.	Variazioni in diminuzione	965
C.1	riprese di valore da valutazione	619
C.1.1	di cui per interessi di mora	0
C.2	riprese di valore da incasso	0
C.2.1	di cui per interessi di mora	0
C.3	cancellazioni	126
C.4	altre variazioni in diminuzione	220
D.	Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	13.044
D.1	di cui per interessi di mora	0

Nella presente tabella sono indicate le variazioni intervenute nel corso dell’esercizio nell’ammontare delle rettifiche e degli accantonamenti complessivi a fronte delle esposizioni per cassa e delle garanzie rilasciate. In particolare, nelle sottovoci:

- “rettifiche/accantonamenti complessivi iniziali/finali”: è indicato l’importo complessivo delle rettifiche di valore/accantonamenti rilevati in conto economico rispettivamente alla data di inizio e fine esercizio;
- “riprese di valore da valutazione”: è indicato l’importo delle riprese di valore che confluisce in conto economico;
- “cancellazioni”: sono indicate le cancellazioni delle esposizioni;
- “altre variazioni in aumento/diminuzione”: sono incluse tutte le variazioni delle rettifiche complessive/accantonamenti iniziali riconducibili a fattori diversi da quelli indicati nelle sottovoci precedenti.

A.12 Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo
1. Crediti verso banche	12.458
2. Crediti verso enti finanziari	0
3. Crediti verso clientela	0
4. Obbligazioni e altri titoli di debito	6.589
5. Azioni, quote e altri titoli di capitale	0
6. Attività materiali	0
Totale	19.047

A.13 Commissioni attive e passive a fronte di garanzie (reali e personali) rilasciate nell'esercizio: valore complessivo

Ammontare delle variazioni	Commissioni attive		Commissioni passive per controgaranzie ricevute:			Commissioni passive per collocamento di garanzie
	Contro-garantite	Altre	Contro-garantite	Riassicurazioni	Altri strumenti di mitigaz. del rischio	
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita						
- garanzie a prima richiesta						
- altre garanzie						
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine						
- garanzie a prima richiesta						
- altre garanzie						
Garanzie rilasciate pro quota	101	236	4			
- garanzie a prima richiesta	20	43	1			
- altre garanzie	81	193	3			
Totale	101	236	4			

Nella presente tabella è indicato l'ammontare complessivo delle commissioni attive percepite a fronte delle garanzie rilasciate e quello delle commissioni pagate a fronte di controgaranzie ricevute su tali garanzie nonché per il collocamento delle garanzie stesse.

A.14 Distribuzione delle garanzie (reali e personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA					3
B ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE					
C ATTIVITÀ MANIFATTURIERE					41.496
D FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA					
E ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO					
F COSTRUZIONI					196
G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI					18.958
H TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO					247
I ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE					4.967
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE					266
K ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE					178
L ATTIVITÀ IMMOBILIARI					52
M ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE					118
N NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE					699
O AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA					
P ISTRUZIONE					57
Q SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE					85
R ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO					508
S ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI					147
T ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE					
U ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI					
Totale					67.977

A.15 Distribuzione territoriale delle garanzie (reali e personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
- REGIONE ABRUZZO					
- REGIONE BASILICATA					10
- REGIONE CALABRIA					
- REGIONE CAMPANIA					75
- REGIONE EMILIA ROMAGNA					
- REGIONE FRIULI VENETO					
- REGIONE LAZIO					102
- REGIONE LIGURIA					
- REGIONE LOMBARDIA					100
- REGIONE MARCHE					
- REGIONE MOLISE					
- REGIONE PIEMONTE					
- REGIONE PUGLIA					25
- REGIONE SARDEGNA					67.667
- REGIONE SICILIA					
- REGIONE TOSCANA					
- REGIONE TRENTO ALTO ADIGE					
- REGIONE UMBRIA					
- REGIONE VALLE D'AOSTA					
- REGIONE VENETO					
Totale					67.977

A.16 Distribuzione delle garanzie (reali e personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA					29
B ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE					2
C ATTIVITÀ MANIFATTURIERE					142
D FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA					0
E ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO					1
F COSTRUZIONI					102
G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI					2.514
H TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO					53
I ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE					665
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE					32
K ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE					21
L ATTIVITÀ IMMOBILIARI					7
M ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE					22
N NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE					76
O AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA					0
P ISTRUZIONE					5
Q SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE					9
R ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO					30
S ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI					29
T ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE					0
U ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI					0
Totale	0	0	0	0	3.739

A.17 Distribuzione territoriale delle garanzie (reali e personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
- REGIONE ABRUZZO					0
- REGIONE BASILICATA					0
- REGIONE CALABRIA					0
- REGIONE CAMPANIA					0
- REGIONE EMILIA ROMA					0
- REGIONE FRIULI VENETO					0
- REGIONE LAZIO					0
- REGIONE LIGURIA					0
- REGIONE LOMBARDIA					0
- REGIONE MARCHE					0
- REGIONE MOLISE					0
- REGIONE PIEMONTE					0
- REGIONE PUGLIA					0
- REGIONE SARDEGNA					3.739
- REGIONE SICILIA					0
- REGIONE TOSCANA					0
- REGIONE TRENTO ALTO ADIGE					0
- REGIONE UMBRIA					0
- REGIONE VALLE D'AOSTA					0
- REGIONE VENETO					0
Totale	0	0	0	0	3.739

A.18 stock e dinamica del numero di soci

Portafogli	attivi	non attivi
A. Esistenze iniziali	3.971	1.742
B. Nuovi soci	92	40
C. soci cessati	8	39
D. Esistenze finali	3.739	2.059

Nella presente tabella è indicato il numero degli associati del confidi a inizio e a fine esercizio nonché il numero degli associati che si sono aggiunti nel corso dell'esercizio e quello degli associati cessati nell'esercizio. La distinzione tra associati attivi e non attivi è stata fatta sulla base della presenza o meno di una garanzia ancora in essere alla data della rilevazione; tuttavia, la struttura della tabella non permette di indicare i soci al 31 dicembre dell'anno precedente che hanno ottenuto nel corso dell'esercizio la garanzia diventando, quindi, soci attivi, non potendosi questi inquadrare né tra i nuovi associati né tra gli associati cessati. Nell'attesa di maggiori chiarimenti in proposito la stessa è stata compilata indicando semplicemente il numero di associati all'inizio e alla fine dell'esercizio.

Sezione 2 – Gli Amministratori e i Sindaci**2.1. Compensi**

Al Consiglio di Amministrazione sono stati erogati compensi per Euro 171.705
Il compenso del Collegio Sindacale per l'anno 2017 è stato pari ad Euro 36.000 comprensivo di IVA, contributo alle Casse di Previdenza e ogni altro onere.

2.2 Crediti e garanzie rilasciate

La Cooperativa non vanta alcun credito con i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Al 31.12.2017 le garanzie concesse nell'interesse degli amministratori o di società al cui capitale gli stessi partecipano, ovvero rivestono cariche sociali, o nell'interesse di soggetti loro connessi ammontano ad Euro 964.103, a fronte di un valore originario di euro 1.395.367
Non sono state rilasciate garanzie in favore dei Sindaci o di società al cui capitale gli stessi partecipano, ovvero rivestono cariche sociali, o nell'interesse di soggetti loro connessi.

Tutte le operazioni con tali parti correlate sono state effettuate a normali condizioni di mercato e nel rispetto delle norme di legge.

Sezione 3 – Impresa controllante che redige il bilancio consolidato

La fattispecie prevista in questa sezione non ricorre

Sezione 4 – Operazioni con parti correlate

L'obbligo di segnalazione previsto in questa sezione non ricorre in quanto le operazioni con parti correlate sono state poste in essere a normali condizioni di mercato oppure non sono rilevanti.

Sezione 5 – Accordi non risultanti dallo stato patrimoniale

L'unico accordo non risultante dallo stato patrimoniale è il contratto di rete "pàris", sottoscritto con Finsardegna, del quale si è data notizia nella relazione di bilancio del precedente esercizio

In virtù dell'accordo, le organizzazioni commerciali e di consulenza dei due confidi collaborano per canalizzare le richieste di garanzia e di servizi in funzione delle specificità, delle competenze e delle opportunità offerte da ciascuno dei due consorzi. La collaborazione si spinge fino alla condivisione degli spazi in alcune unità locali, nelle quali gli addetti Finsardegna e Unifidi Sardegna lavorano fianco a fianco in piena sinergia.

In particolare, la rete commerciale di Finsardegna promuove la garanzia Unifidi Sardegna sia nei territori in cui questo non è presente che per tutte le operazioni presso banche con le quali Finsardegna non ha convenzioni attive.

I soci Unifidi Sardegna possono invece attivare i servizi che Finsardegna riserva ai propri soci, alle stesse condizioni ad essi riservate, con particolare riferimento alla assistenza alla presentazione delle richieste di accesso agli strumenti di agevolazione regionale.

I ritorni attesi dalla sottoscrizione del contratto di rete consistono nel contenimento dei costi per attività di promozione e sviluppo condivise nell'incremento dei corrispettivi di garanzia su operazioni canalizzate e da Finsardegna.

Sezione 6 – Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Di seguito gli accadimenti di rilievo accaduti successivamente alla chiusura dell'esercizio:

- attivazione di un rapporto di collaborazione con figure professionali di provata esperienza, che stanno curando lo sviluppo commerciale nella piazza di Cagliari;
- stipula di una nuova convenzione con la BCC di Cagliari, che si sta rilevando particolarmente utile a supporto dello sviluppo nel capoluogo;
- stipula di una nuova convenzione con il Banco di Sardegna;
- stipula di una nuova convenzione con la Sardaleasing;
- rafforzamento delle relazioni con diversi tra gli istituti già convenzionati e attivazione di nuovi rapporti finalizzati alla sottoscrizione di nuove convenzioni;
- ammissione della cooperativa nell'*Elenco degli Operatori Territoriali in servizi ausiliari e di monitoraggio per il microcredito*.

Come già segnalato ai punti 4.1. e 7 della relazione sulla gestione, nel primo trimestre dell'esercizio 2018 si segnala un sensibile incremento del valore delle garanzie deliberate, che risulta superiore del 29,5% a quelle deliberate nello stesso periodo del 2017. Ovviamente, questo incremento non potrà tradursi integralmente in incremento dello stock a chiusura dell'esercizio, ma è comunque indicativo di una tendenza sicuramente non comune in questi tempi.

Sezione 7 – Proposta di destinazione degli utili o di copertura delle perdite

L'esercizio si è chiuso con un utile di Euro 56.066 che si propone di destinare:

- per Euro 16.820, pari al 30%, alla Riserva Legale
- per Euro 39.246 a riserva statutaria

Si conclude la presente Nota Integrativa assicurando che le risultanze di bilancio corrispondono ai saldi delle scritture contabili tenute in ottemperanza alle norme vigenti e che il presente bilancio rappresenta con chiarezza ed in modo veritiero e corretto, la situazione patrimoniale e finanziaria del Consorzio, nonché il risultato economico dell'esercizio 2017.

*Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione
Salvatore Desole*

Relazione di certificazione

del bilancio chiuso il 31 dicembre 2017

giudizio conclusivo



Genova, 15 giugno 2018

SPETT.LE
UNIFIDI SARDEGNA SOCIETA'
COOPERATIVA DI GARANZIA FIDI
Corso Pascoli, n. 16/B
7.100 – SASSARI (SS)

Oggetto: revisione legale dei conti – Bilancio d'esercizio 2017

Si trasmette l'unita relazione di revisione legale dei conti di bilancio concernente l'esercizio in oggetto, anticipandone, qui di seguito, il relativo giudizio:

" ... "

Giudizio

A nostro giudizio il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della società UNIFIDI SARDEGNA SOCIETA' COOPERATIVA DI GARANZIA FIDI al 31.12.2017 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

" ... "

Distinti saluti.

I REVISORI

Massimiliano Montevani
(Socio)



Capitale Sociale € 15.000,00 - C.C.I.A.A. 05/70300 Cod. Fisc. 08307810593
P. IVA 02017851005 Avv. Minodante D.L. 31/10/1998 (G.U. n. 285/1998)
Iscr. Tribunale n. 5 art. 15 Legge 59/1992 Iscr. Registro Revisori Legali n.
64739 D.M. 13/08/1995 (G.U. n. 46/bis/1995)

FISCONTROL S.R.L.
Via Serra 6/5, 16122 Genova Italia (IT)
Tel. 010.8540.346 Fax 010.8540.347



Registro Imprese di Sassari n. 01001580909 - R.E.A. n. 73893
Albo Soc. Coop. n. A125457
Elenco ex Art. 155 c.4 T.U.B. n. 273C4
C.F. e P.Iva 01001580909

SEDE LEGALE C.so Pascoli, 16/B - 07100

**SEDI
TERRITORIALI** Via Sebastiano Mele, 7/G - 09170 Oristano
Piazza Italia, 20 - 08100 Nuoro

UFFICI Via Ogliastro, 46 - 07026 Olbia
Via del Mercatino, 36 - 08048 Tortol

www.unifidisardegna.it
e-mail: info@unifidisardegna.it